ANNO LXXVIII
N. 5 - OTTOBRE 1997

VOCI FRATERNE

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO



Madre Teresa: una questione di amore

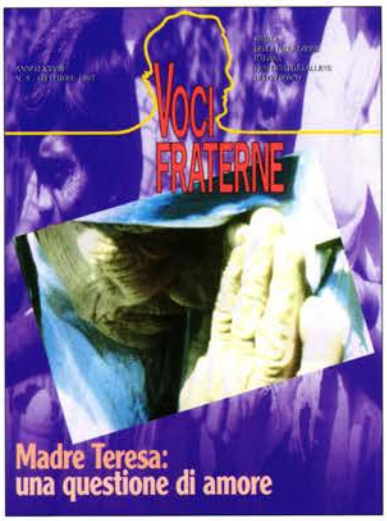
VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

ANNO LXXVIII
n. 5
OTTOBRE 1997

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE COMMA 20/C, ART. 2
LEGGE 662/96 - ROMA

Direttore: Enrico Greco; **Redazione:** Don Mariano Girardi, Renzo Romor, Bernardo Cannelli, Andrea Carbonari, Alessandro Tomassetti, Emmanuele Agostini; **Responsabile:** Marcello Palumbo



Signore,
Ti ho cercato in tanti posti,
ma sempre Ti ho trovato nella sofferenza
(Madre Teresa)

DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE: VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco

La Rivista è registrata al n. 11733
del Tribunale di Roma il 15-9-1967

Stampa: Tipografica La Piramide srl
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 35.50.04.52

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE
a tutti gli exallievi associati.
Si prega comunicare in tempo
ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero di «Voci Fraterne»
è stato stampato in 19.500 copie

Finito di stampare nel mese di ottobre 1997

SOMMARIO

3 *Editoriale* / **Una scelta quotidiana** di Don Mariano Girardi

4 *Attualità* / **Marche e Umbri nella paura** di Lucia Rosa

5 *Attualità* / **VI Forum Socio politico** di Marilena Albarano

6 *Attualità* / **Madre Teresa e i Salesiani** di Don Vipit

SPECIALE XXXIX CONSIGLIO NAZIONALE

10 **"Dobbiamo credere alle grandi possibilità della nostra Associazione** di Renzo Romor

13 **Linee programmatiche 1996-2000. Alcuni criteri di lettura** di Bernardo Cannelli

15 **Valori della spiritualità laicale secondo lo spirito di Don Bosco** di Don Mariano Girardi

20 **Exallievi laici nella Chiesa** di Don Juan E. Vecchi

23 **Conclusione dei gruppi** a cura della Redazione di V. F.

25 *Terzo settore* / **Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani)** di Andrea Carbonari

26 *Attualità* / **"Candle in the wind"** di Giancarlo Colombo

27 *Faccia a faccia* / **Federico d'Ippolito** intervista a cura di Enrico Greco

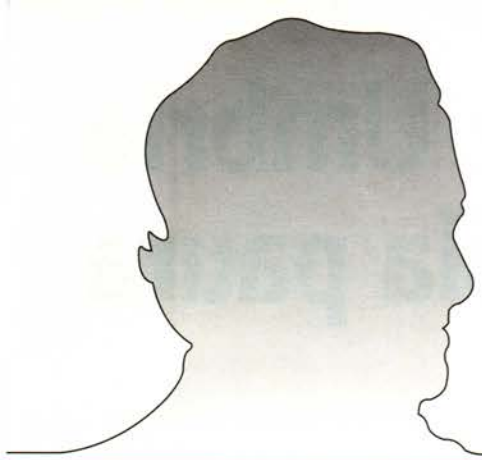
29 *Attualità* / **Da laiche nella Chiesa e nella famiglia salesiana** da "DmA News"

31 *Vita associativa* / **Un autentico exallievo Ci scrivono dalle Unioni**

35 *Tempo libero* / **Shakespeare o Branagh? Questo è il problema** di M. Della Rocca

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

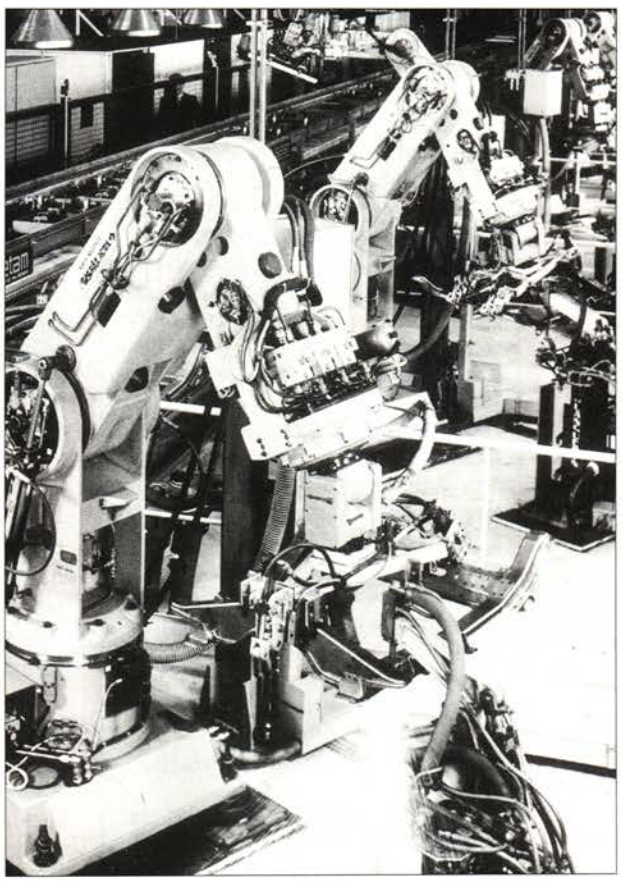
Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



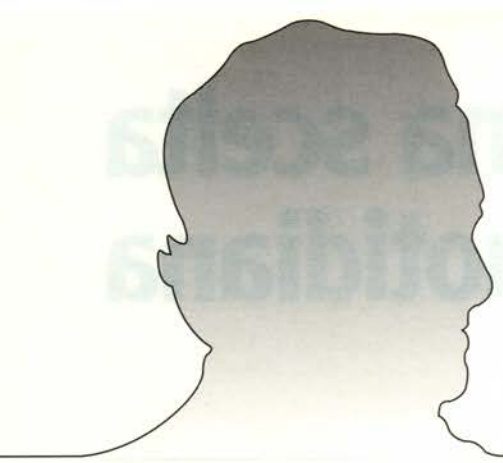
Una scelta quotidiana

EDITORIALE di DON MARIANO GIRARDI

Automi, autonomi o liberi?
Ogni tanto mi pongo la domanda, la risposta è sempre incerta.
Si può vivere, senza accorgersene, da automi, oppure alla ricerca sfrenata di autonomie, rinunciando alla libertà.
Il rischio c'è, è reale, sta dietro l'angolo. E la società lo favorisce. È un rischio indolore, inavvertito, direi suadente. Ci si ritrova "schiavi" di qualcosa o di qualcuno, senza averlo mai voluto; una schiavitù "sommersa" che in fondo non disturba, ci lascia vivere addirittura in "santa pace": una specie di anestesia totale dello spirito!
Automi perché senz'anima, senza grinta.
I mesi, gli anni passano uno dopo l'altro, sempre uguali, in un'apatica mediocrità: corriamo in "folle", in balia delle onde.
Automi perché schiavi della macchina, del lavoro, del benessere, della moda, degli amici, del giornale. Costretti a comprare e consumare. Tutto diventa droga.
Automi in casa, davanti alla TV; automi per le strade, davanti alle vetrine. Automi in chiesa, sì! Automi anche nella fede: quanti anni trascorsi in modo sterile e senza senso, un accavallarsi di gesti esteriori compiuti solo con il corpo!
Si può vivere in "pantofole" a vent'anni!
Si vive per contagio.
"Abituarsi" a vivere è un rischio molto diffuso ai nostri giorni.



Il rimedio per tanti si riduce a rincorrere il maggior numero di autonomie. Allora la vita diventa un Tour: continue tappe verso mete mai raggiunte. Si spera nella laurea, nel posto di lavoro, nel matrimonio, in qualcosa che deve arrivare dall'esterno. Si mira a raggiungere autonomie familiari: i giovani chiedono il motorino, poi la macchina, e tante "libertà"; si rincorrono autonomie economiche, sociali, ambientali. Si gioca a rincorrere: un'autonomia chiama l'altra..., però c'è sempre qualcosa che ci sfugge.
La delusione arriva dopo: allo specchio ci si ritrova sempre uguali, con la stessa sete di libertà.
E si sa, la libertà è un'altra cosa: parte dall'interno, non si compra al supermarket. La libertà è impegno, forza interiore, capacità di scelte coraggiose. È accettarsi, costruirsi dentro, crearsi alternative. La libertà si paga, si soffre, richiede sforzo personale; è sapersi controllare, saper rinunciare.
Nessuna ragnatela può soffocare l'esigenza di libertà dello spirito: e diventa inutile ricorrere ai surrogati.
Hai mai osservato, durante un giornata piovigginosa, una persona camminare per la strada con l'ombrello chiuso sotto il braccio? Lentamente si bagna senza accorgersene.
Può capitare a noi la stessa cosa: ci accontentiamo di vivere da automi, forse alla ricerca sfrenata di autonomie, ci si ritrova con una vita "inzuppata" di schiavitù.
Apri il tuo ombrello! È possibile la libertà. ■



Marche e Umbria nella paura

ATTUALITÀ

di LUCIA ROSA

Venerdì 26 settembre, all'improvviso mi sveglio perché il mio letto si muove. Non mi spavento.
Non è la prima volta che capita quindi aspetto che finisca.
Purtroppo, al contrario delle altre volte, si tratta di una scossa piuttosto lunga ed intensa.
La casa si illumina, tutti sono svegli e ci guardiamo un po' perplessi e spaventati.
Poi torniamo nel nostro letto.
La mattina la radio mi sveglia e ancora assonnata per la nottata passata in dormiveglia ascolto il bollettino di "guerra".
La forte scossa di terremoto della notte ha colpito ferocemente i paesi dell'Appennino Umbro Marchigiano: due i morti a Costacurti, paese praticamente scomparso, Cesi quasi completamente crollata e danni si registrano un po' ovunque nei comuni intorno a Camerino e Colfiorito, zona a cavallo tra Marche ed Umbria.
La Basilica di Assisi è rimasta danneggiata così come molti altri paesi vicini e alla zona dell'picentro.
Già da lungo tempo il terremoto era entrato nella vita di tutti, soprattutto nella vita della gente di queste nostre montagne, ma mai con una tale forza e intensità.
Il primo pensiero di tutti è che la scossa forte è passata, adesso bisogna rimboccarsi le maniche, controllare i danni e pensare a sistemare coloro che non hanno più un tetto.
Arrivano i primi soccorsi, ci si comincia ad organizzare quando alle 11,42, sempre di venerdì, un'altra scossa ancora più forte di quella della notte ci prende di sorpresa e ci spaventa ancora di più.
Il risultato lo conosciamo tutti: la volta della Basilica di Assisi cade ed uccide quattro persone, le case già lesionate diventano definitivamente inagibili, migliaia le persone senza tetto.
Paesi interi, sino al giorno precedente brulicanti di vita, sono vuoti e deserti.

GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO RACCOLGONO FONDI PRO TERREMOTATI

Già da qualche tempo gli Exallievi/e di Don Bosco hanno iniziato a far sentire la loro voce in campo sociale, attraverso l'organizzazione di attività religiose e culturali e all'occorrenza anche di iniziative umanitarie.
In questi giorni la Federazione Exallievi/e dell'Ispettoria "Adriatica" ha promosso una sottoscrizione per raccogliere fondi a favore delle popolazione delle Marche e dell'Umbria colpite dal recente terremoto.
Chiunque voglia parteciparvi può usare il conto corrente bancario nr. 880, in essere presso la Banca Nazionale del Lavoro, Macerata Agenzia 1 intestato "Federazione Ispettoriale Adriatica" con la causale "Pro-Terremotati.
La Federazione conta di poter dare rapido e concreto aiuto a coloro che si trovano nelle zone colpite dal sisma andando, ove sarà possibile, a valutare e verificare i bisogni e le priorità nelle località colpite.
Ricordiamo che nell'Ispettoria (che comprende le regioni Marche, Umbria, Abruzzo, Romagna e la Repubblica di S. Marino) le Unioni Exallievi di don Bosco sono presenti nelle seguenti città: Marche – Ancona, Civitanova Marche, Loreto, Macerata, P.to Recanati e Tolentino.
In Umbria – Gualdo Tadino, Perugia, S. Martino in Colle, Terni e Trevi.
Romagna – Faenza, Forlì, Ravenna, Rimini.
Abruzzo – L'Aquila, Ortona, Vasto



Si inizia la preparazione dei campi di accoglienza:
Serravalle del Chienti, Nocera Umbra, Fabriano, ed altri più piccoli sparsi un po' ovunque.
Il lavoro da fare è immenso, la popolazione continua ad avere paura perché si le scosse susseguono incessantemente durante il giorno e la notte.
Anche coloro che hanno le case agibili, per il timore di altre scosse preferiscono dormire all'aperto.
Pian piano si cerca di tornare alla normalità anche "senza tetto".
I contadini cercano di riprendere il lavoro nei campi e tornano ad occuparsi delle loro bestie rimaste senza stalle, le fabbriche riaprono e nei campi della Protezione Civile restano solamente le donne gli anziani e i bambi-

ni, stralunati per l'accaduto e in vacanza forzata.
Però non c'è pace per Marche ed Umbria.
Nei giorni successivi il sisma di venerdì 26 settembre che ha ucciso 11 persone, distrutto intere città ed oltreggiato beni artistici di entrambe le Regioni, la terra ha continuato a tremare. Per non bastare, ad una settimana dalla scossa del 26 settembre, una nuova forte scossa arriva a martoriare ulteriormente la zona di Cofiorito... e tutti si chiedono: ma quando finirà?
A fatica dopo questo ulteriore spaven-



to si cerca di ritrovare la calma anche se nulla va come dovrebbe. Alla 1.24 di martedì 7 ottobre un'altra forte scossa colpisce le zone già abbondantemente martoriate.
Non ci sono vittime, solo qualche ferito, mentre le case già lesionate subiscono ulteriori e gravi danni.
L'emergenza sfollati si fa sempre più drammatica, anche per l'arrivo del maltempo.
Quest'ultima forte scossa nessuno se l'aspettava, sembrava ci si stesse dirigendo verso la normalità, per quanto può essere normale vivere in tende e roulottes, ma il terremoto ci coglie nuovamente di sorpresa.
Scosse piccole e grandi, di giorno e di notte: una guerra di logoramento. E così la paura non se ne vuole più andare. ■

Le zone colpite dal terremoto

Gualdo Tadino, Trevi, Fabriano, Nocera Umbra, Cannara, Tolentino, Assisi sono nomi di luoghi che a molti exallievi sparsi un po' in tutta Italia richiamano momenti importanti della loro vita: la giovinezza, gli studi le passeggiate e le gite con gli amici, i sacrifici e le gioie di tempi lontani; per altri, sono memoria di un recente Consiglio Nazionale tenuto 3 anni fa nella casa Salesiana di Gualdo Tadino, terminato proprio con un pellegrinaggio nella martoriata basilica di San Francesco.
Su quei luoghi pieni di vita, di fascino, di operosità e di armonia ora aleggia solo una atmosfera di paura, di incredulità e di morte.
Una atmosfera d'impotenza regna tra chi si è ritrovato senza casa, senza lavoro, senza nulla e non sono in pochi; nelle sole Marche ci sono più di 1.600 case inagibili nell'Umbria sono molte di più, nella sola Gualdo Tadino 400 edifici sono al momento inagibili: non sono state colpite solo disabitate zone di montagna, ma città come Foligno ed intere cittadine come Camerino, San Severino, Nocera Umbra, hanno subito danni ingenti con feriti e senza tetto.
Mentre sto scrivendo la terra riprende a tremare, trema a distanza di una settimana dalle prime violente scosse, tremano le mura ed i vetri del mitto studio a 50 km dall'epicentro, qualcuno scappa all'aperto, qualcuno piange, mentre i ragazzi fuggono dagli edifici scolastici sotto lo sguardo attento dei professori e dei vigili urbani. E una scossa piuttosto breve, 10-15 secondi, ma sicuramente di intensità elevata, ora è cessata del tutto, danni qui non ci sono stati, ma sicuramente sull'Appennino le crepe saranno aumentate, la paura sarà cresciuta ed altri tetti saranno crollati.
Tendopoli, palazzetti dello sport, automobili e roulottes sono ormai i veri ripari per una buona parte della popolazione dei centri dell'Appennino umbro marchigiano, da Foligno a Serravalle, da Nocera Umbra a Fabriano.
E stato, anzi, è un terremoto strano, i crolli non sono stati molti ma gli edifici danneggiati si, quelli sono stati molti; scossa dopo scossa sono rimaste danneggiate accanto a chiese ed a palazzi monumentali, molti dei quali sede di scuole, ospedali od università, anche case di più recente costruzione, il numero dei morti non è stato alto, ma dif-

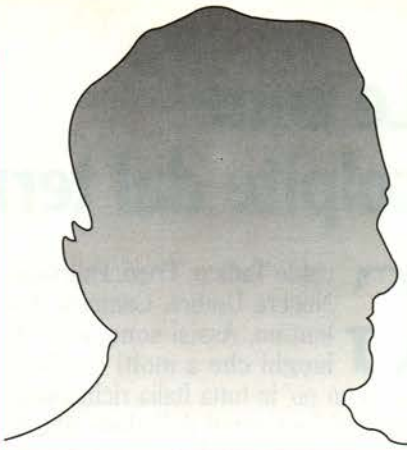
SITUAZIONE DEI SENZATETTO

Sono 2.696 le persone assistite nei campi-roulotte o nelle tende in 29 comuni del Maceratese maggiormente interessati dagli eventi sismici e 1.500 nelle strutture ricettive del Fabrianese. La maggiore concentrazione è a Serravalle con 122 roulottes, 17 tende e 1.027 persone assistite che possono usufruire di 103 bagni.
A Visso 476 persone sono alloggiate in 27 roulottes e 36 tende, dieci i bagni. Sono 346 gli evacuati a Pioraco, dieci in roulotte e 16 in tenda, 156 a Pievetorina (19 roulottes e 59 tende); 135 a Montecavallo (11 roulottes); 116 a Castelsantangelo (12 tende); 110 rispettivamente a Fiuminata (12 roulottes e 30 tende) e Sefro (due roulottes).
A Ussita le persone assistite sono 58; 30 a Matelica; 29 a Pievebovigliana (4 roulottes e 4 tende); 24 a Camporotondo; 23 a Bolognola (due roulottes), 19 a Belforte di Chieti (4 roulottes). Questi gli ultimi dati forniti dal Centro operativo della Protezione civile con sede a Serravalle. Sono in corso di assegnazione altre 200 roulottes circa.
Nel Fabrianese, fenomeno più circoscritto ma nei centri accoglienza sono stipate 1.500 persone di senzatetto. Per ora i "terremotati" sono stati ospitati in tre scuole (Aldo Moro, Don Petruio e Santa Maria), nei due palazzetti dello sport, in una struttura alberghiera, in un convento e altri in sessantasette roulottes. Altre 153 caravans saranno assegnate nei prossimi giorni, altri "sfollati" (111) sono alloggiati nei locali della stazione ferroviaria.
Le frazioni maggiormente danneggiate son quelle di Cupo (13 roulottes), Belvedere (una roulotte e una tenda), Campodonico (22 roulottes più una dei vigili del fuoco), San Donato (2 roulottes), Cantin (5 roulottes), Ca Majano (2 roulottes), Cortina san Nicolò (2 roulottes), Periferia di Fabriano (2 roulottes). Duecentotrenta i tecnici impegnati nelle verifiche di agibilità tra vigili del fuoco, tecnici comunali, tecnici volontari. Nel frattempo si è appreso che arriveranno altre 140 caravans.

GLI EXALLIEVI ED IL TERREMOTO

La Federazione Ispettoriale Adriatica ha aperto una sottoscrizione per dare un rapido e concreto aiuto ad exallievi, cooperatori, case salesiane, amici di don Bosco e loro familiari che si trovano nelle zone colpite dal sisma. Lo farà direttamente andando a valutare e verificare i bisogni e le priorità nelle località colpite, in alcune delle quali sono presenti proprio case salesiane ed unioni exallievi.
Apriamo la sottoscrizione con 3.000.000, confidando nella generosità di tutti gli exallievi dell'ispettoria e di quanti vorranno unirsi ad essi, nello spirito di solidarietà proprio del nostro Padre e Maestro don Bosco.
Le offerte potranno essere versate sul conto corrente bancario n. 880 c/o BNL agenzia 1 Macerata, intestato a Federazione Ispettoriale Adriatica - viale don Bosco 55 - Macerata con causale: pro terremotati.

ficile e lungo sarà purtroppo il tornare alla normalità.
Il futuro non è affatto chiaro, certo ci saranno i fondi del governo, i prefabbricati, la ricostruzione, ma l'inverno è alle porte, lunghi mesi di sacrifici di privazioni, di ansie, attendono tante famiglie, tanti anziani soli e lontani dai propri affetti e dalle proprie cose, e tanti bambini che forse ancora non hanno ben capito quello che è successo.
Ora è importante la tenuta della gente costretta a convivere con il terremoto. I primi segnali sono positivi. La voglia di reagire c'è: il 12 ottobre si aspettano oltre 80 mila persone alla marcia per la pace Perugia-Assisi, che quest'anno è stata trasformata in una marcia per la solidarietà. È un elemento importante, perché il dopo terremoto è una sfida difficile: l'esempio dell'Irpinia mostra che non basta stanziare cifre importanti per assicurare il ritorno alla normalità. Certo ci sono esempi di casi in cui le popolazioni colpite hanno dimostrato di saper rispondere presto e bene. Per aiutare questo processo occorre aggiungere interventi mirati, segnali concreti alla reazione spontanea della gente che marcerà per manifestare la sua solidarietà.
L'obiettivo è cancellare il più rapidamente possibile le tracce delle scosse che hanno danneggiato luoghi e monumenti, che finora avevano resistito a terremoti e calamità non solo naturali, cancellarle dalle case, dalle chiese, dai palazzi ma soprattutto dal volto e dalla memoria delle persone. ■



VI Forum Socio Politico

ATTUALITÀ di MARILENA ALBARANO

Dopo la pausa dello scorso anno, ritorna più giovane che mai il *Forum Sociopolitico*, ormai giunto alla sua VI edizione. Dal 5 all'8 dicembre 1997 presso Mondo Migliore in Rocca di Papa (Roma), i Giovani Exallievi di Don Bosco invitano tutti i giovani dai 20 anni in su a tre giorni di confronto e approfondimento sul tema *"Giovani e Lavoro"*.
Certo, quando nel lontano ottobre 1993 partecipai alla III edizione del Forum e venni a contatto, per la prima volta, con la realtà dei *Gex,* non avrei mai immaginato di dover presentare proprio io la VI edizione!
Eppure eccomi qua, impegnata da mesi nell'organizzazione con gli altri essenziali membri della Consulta Nazionale giovani e con l'instancabile, insostituibile, inossidabile Roberto Cavaglià. come dire: i giovani passano (non tutti), i Forum restano!
Qualcuno potrebbe domandarci: ma perché ancora Forum?
La risposta ce la da il nostro Padre, Maestro ed Amico:
"buoni cristiani ed onesti cittadini", insegnamento fondamentale e faticoso da seguire che per noi Exallievi si traduce in: formazione permanente e impegno sociopolitico.
Con i nostri Forum cerchiamo di aiutare i giovani ad interrogarsi e confrontarsi su temi di attuale rilevanza, a prendere coscienza del problema che ci circonda, per arrivare infine ad un impegno serio, responsabile, in ambito sociale e politico.
Il Forum di quest'anno è concentrato sul mondo del lavoro, che per pochi giovani fortunati è luogo di crescita e soddisfazione, per molti altri è un mondo del tutto sconosciuto e per altri ancora è, purtroppo, fonte di scoraggiamento e sfiducia.

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

VI FORUM SOCIO POLITICO

giovani e lavoro

DESTINATARI

Giovani Exallievi/e di Don Bosco, giovani Exallieve/i delle FMA, giovani Cooperatori salesiani, giovani della Famiglia salesiana, giovani dell'MGS, CGS, PGS, TGS, VIS, VIDES, giovani di associazioni esterne al mondo salesiano e giovani interessati alle tematiche socio-politiche.

QUANDO

Dalla sera di venerdì 5 Dicembre (arrivi ore 17.00) al pranzo di lunedì 8 Dicembre1997

DOVE

Centro Internazionale di Spiritualità "Mondo Migliore"
Via dei Laghi, km 10 - Rocca di Papa (Roma)
Tel. 06/9496801 - Fax 06/9497673

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Presso la
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DEL FORUM
Federazione Nazionale Exallievi/e di Don Bosco
Via Marsala 42 - 00185 Roma
Tel. 06/4468522 - Fax 06/4468224

ISCRIZIONI: compilare la Scheda di partecipazione e inviare alla Segreteria Organizzativa del Forum entro e non oltre il 25 Novembre 1997

COSTO

Iscrizione L. 50.000. Soggiorno: Giovani (fino ai 30 anni) L. 200.000 (supplemento camera singola L. 40.000); Adulti L. 240.000 (supplemento camera singola L. 40.000).

Durante i tre giorni di convegno, aiutati da esperti di vari settori, cercheremo di comprendere meglio la situazione del mercato del lavoro nazionale ed internazionale, il rapporto tra lavoro ed evangelizzazione, la formazione e l'orientamento al lavoro nella scuola, le possibili evoluzioni del lavoro nel futuro.
Inoltre, attraverso le due tavole rotonde previste avremo la possibilità di confrontarci con esponenti del mondo del lavoro e con i giovani che hanno significative esperienze di lavoro.
Novità di quest'anno sono i laboratori



tematici e gli stands: durante i primi potremo approfondire particolari aspetti delle relazioni, attraverso i secondi conosceremo iniziative giovanili di attività lavorative e di animazione.
Il VI Forum Sociopolitico è, dunque, un'occasione da non perdere, non soltanto per l'importanza dei temi da trattare, ma anche per incontrare e conoscere tanti giovani, provenienti da tutta l'Italia, e per tuffarsi in tre giorni di sano, unico, giovane Spirito Salesiano.

**Vicepresidente Nazionale Giovani*

Venerdì 5 dicembre 1997

Ore 17.00 **Arrivi**

Ore 21.00 **Apertura lavori**

Sabato 6 dicembre 1997

Ore 09.00 **Mercato Internazionale: situazione e prospettive**
Invitati:
Dr. Alan Friedmann
(Giornalista dell'Herald Tribune)
Prof. Mario Monti
(Commissario Europeo)
Dr. Antonio Raimondi
(Presidente del VIS)
Laboratori (*)

Ore 15.00 **Nuove politiche del lavoro in Italia33**
Relatori:
Dr. Luigi Bobba
(Vicepresidente Nazionale ACLI)
Prof. Michele Colasanto
(Presidente ISFOL)
Laboratori (*)

Ore 21.00 **Tavola rotonda con esponenti del mondo del lavoro**
Parteciperanno:
On. Prof. Tiziano Treu
(Ministro del lavoro)
Dr. Sergio D'Antoni
(Segretario generale CISL)
Dr. Franco Passuello
(Presidente Nazionale ACLI)
Mons. Fernando Charrier
(Presidente commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro - CEI)
Un Vicepresidente della Confindustria

Domenica 7 dicembre 1997

Ore 09.00 **Lavoro e evangelizzazione**
Relatore:
Mons. Mario Operti
(Direttore ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro - CEI)

Ore 11.00 **Formazione e orientamento al lavoro nella scuola**
Relatore:
Don Sergio Borsato
(Vicepresidente Federazione nazionale CNOS-FAP)
Invitati:
On. Sergio Berlinguer
(Ministro della Pubblica Istruzione)

Ore 15.00 **Tavola rotonda con esperienze giovanili di lavoro**
Laboratori (*)

Ore 18.30 **Santa Messa**

Lunedì 8 Dicembre 1997

Ore 9.00 **Evoluzioni del lavoro nel futuro**
Relatore:
Prof. Luigi Campiglio
(Professore Ordinario di politica economica presso l'Università Cattolica di Milano)

Ore 12.00 **Santa Messa presieduta da Don Luc Van Looy**
(Vicario del Rettor Maggiore)

(*) Laboratori: momenti di riflessione con esperti su tematiche specifiche legate al mondo del lavoro

All'interno del Forum verranno allestiti ***Stand*** su iniziative legate a esperienze lavorative ed esperienza di animazione.

Madre Teresa e i Salesiani

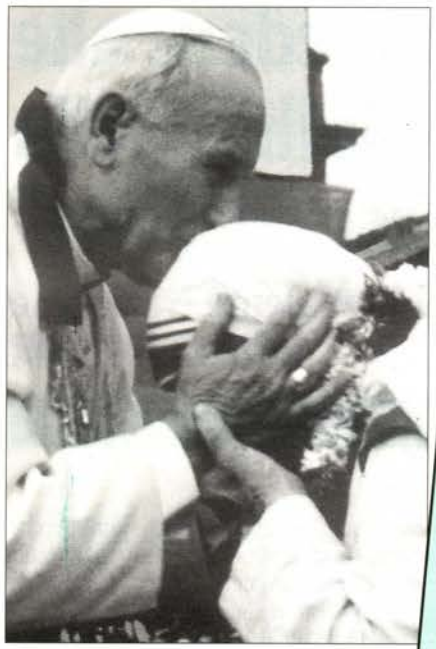
ATTUALITÀ

di DON VIPIT

Dopo la morte di Madre Teresa, la piccola suora di Calcutta, tanti si gloriano di aver fatto qualcosa per le opere di questa santa dei tempi moderni.
Forse però non tutti sanno che i Salesiani hanno generosamente collaborato con questa grande suora di origine albanese.
I Salesiani della Parrocchia della cattedrale di Calcutta, affidata dal 1925 ai figli di Don Bosco, solennizzarono le prime professioni della nascente congregazione diocesana. Fu una festa a cui parteciparono tanti cristiani. Così solenne che i più prudenti si chiesero se era proprio necessario dare tanta solennità ed importanza ad una congregazione che non sembrava, allora, avere tanto futuro.
Salesiani, tra cui il parroco Don Attilio Colussi e il direttore Don Mario Ferrario, offrirono il posto per la prima scuoletta condotta dalle missionarie della carità per i bambini degli slums attorno alla cattedrale.
Più tardi, quando nuove parrocchie furono istituite nella città, i Salesiani si presero cura del territorio dove adesso si erge un santuario di Maria Ausiliatrice, nei pressi del quartiere (Slum) chiamato Motuil dove la madre ha cominciato il suo lavoro tra i più poveri dei poveri.
I Parroci Salesiani, Don Maiquez, Don Kuriackose, Don Cajetan, chiesero la cooperazione di Madre Teresa per il lavoro in parrocchia. E qui sorsero due importanti case di Madre Teresa. La casa di Premdam (dispensatrice di amore) e la casa di Santidan (dispensatrice di pace) e ancora oggi l'assistenza religiosa di queste case è prestata dai sacerdoti Salesiani della parrocchia che si chiama Auxilium Parish.
Nel territorio di questa parrocchia nuove casette furono costruite per i poveri della parrocchia con l'aiuto di benefattori italiani, e con aiuto morale di Madre Teresa che considerò questo lavoro caro al suo cuore, perché fatto per i più poveri.
Quando le missionarie della carità aprirono una casa nelle vicinanze dello Slum chiamato Ananda Nagar - città della gioia - i Salesiani, tra cui padre Antonio Thaiparambil, che si prendeva cura dei ragazzi della strada, diedero volentieri assistenza religiosa alle suore di Madre Teresa e lavorarono assieme a loro.
Quando padre Rosario Stroscio fu espulso dall'India, Madre Teresa intervenne e pregò le autorità di cancellare l'ordine di estradizione e affidò al sacerdote la formazione delle sue suore.
Da allora, sono trascorsi 19 anni, Don Stroscio vive ancora all'Auxilium Parish e attende alla cura spirituale delle postulanti, delle novizie e si dedica alla predicazione di esercizi spirituali per le missionarie della carità.
Più di una volta Madre Teresa fu chiamata a visitare le missioni della diocesi di Krishnagar, affidata alle nostre cure, e dovunque andò, i Neofiti si facevano più ferventi nella loro fede cristiana. Ranabondo, Monsadah, Katthar sono parrocchie salesiane che hanno case delle missionarie della carità.
Un altro campo dove i Salesiani collaborano colle missionarie della carità è l'assistenza spirituale delle ragazze che lavorano nelle pescherie attorno a Calcutta: il loro lavoro consiste nello scegliere e inscatolare i gamberetti pescati nelle paludi attorno alla città.
Le suore si presero l'impegno di trovare sacerdoti salesiani e non, che parlassero la lingua delle giovani, e questo lavoro ormai va avanti da quasi 20 anni.
Quando le missionarie della carità aprirono case nella diocesi di Darjeeling, sui monti del pre-Himalaya, i Salesiani che lavoravano in quei luoghi accolsero le suore della madre per



Tre illustri Missionari Salesiani a colloquio con Madre Teresa



portare sollievo ai malati nelle vallate di quella diocesi.
A Sonada, Dhajia, Mirik, Gopaldara, residenze missionarie affidate ai Salesiani le buone suore entrano nelle povere baite della popolazione nepalese per portar sollievo agli ammalati, agli handicappati e ai vecchi.
Nell'Assam e nell'Arunachal Pradesh, regione di frontiera verso l'est, i Salesiani furono quelli che aprirono i solchi per le missionarie della carità. Gli stati indiani dell'Assam, del Meghalaya, dell'Arunachal Pradesh, del Nagaland, sono da più di 75 anni il campo di lavoro dei salesiani nell'India nord est.
I Salesiani Thomas di Guwahati, Robert di Tezpur, Abraham di Imphal, Aind di Dibrugarh, portarono Madre Teresa a vedere le missioni e chiesero di mandare le sue suore ad aiutare i poveri in quelle regioni. Adesso fino ai confini colla Cina, il Tibet e la Birmania le missionarie della carità lavorano a fianco dei missionari Salesiani, aprendo lebbrosari e dispensari, case per gli anziani e gli handicappati, asili per i bimbi orfani e abbandonati e visitando malati di casa in casa.
Dall'India questa collaborazione si è via via estesa anche in Argentina e Bolivia.
Questo lavoro ha beneficato ambedue le parti. Dalla nostra parte noi sappiamo per profonda esperienza che il contatto con queste suore, il lavoro missionario con loro, da nuova vitalità alla nostra salesianità. Il contatto con religiose così zelanti ci fa ricordare quale deve essere il nostro carisma, che don Bosco ci ha lasciato, cioè la salvezza della gioventù più abbandonata e più a rischio.

Emozioni o coinvolgimenti...

Correva l'anno 1987 e partecipavo, come ogni anno, agli incontri del Meeting di Rimini di fine agosto. Una edizione del Meeting un po' speciale per me: conoscevo in sala Stampa il mitico Eugène Jonesco, l'utore della Cantatrice calva e di altre pièces teatrali da me studiate ai tempi dell'Orientale. Ricordo ancora di quell'anno, con grande simpatia, gli incontri con l'amico Massimo Cacciari e Benigno Zaccagnini sotto un'assolata tenda a 40°.
Ma l'incontro illuminante e più bello fu certamente quello con Madre Teresa di Calcutta.
Strattonato e spinto da colleghi della stampa e dal servizio d'ordine del Meeting, mi ritrovai catapultato tra Madre Teresa e alcuni sacerdoti. Che commozione!. Osai toccare il saio di questa suorina, tutta curva su se stessa, dal volto rugoso ma radioso di gioia. Senza retorica credo di aver incontrato la santità in azione, il segno della presenza del Dio fatto uomo.
Vedere Madre Teresa è vedere il Signore della Vita!
Mi sentivo in quegli attimi come Serafino di Sarov che salutava sempre chi incontrava con le parole: "Mia gioia, Cristo è veramente risorto", trasferendo così le energie pasquali nel quotidiano, nella fedeltà del rapporto, della relazione con l'altro.
Un silenzio, un grande silenzio accompagnò la testimonianza dell'Angelo dei poveri. L'Auditorium stracolmo di giovani diventava Chiesa e ci ritrovammo a recitare tutti insieme l'Ave Maria e la preghiera della pace.
Madre Teresa, grazie!
Ci hai insegnato che l'Amore è la potenza salvifica che ci guarisce da ogni male di vivere.
La tua vita, che è stata un grande inno alla carità, ha reso possibile a tutti scoprire e praticare il Francesco che è in noi.

Giuseppe Ceci



Nominata la nuova responsabile delle Missionarie della Carità

Suor Nirmala Joshi, nepalese, 63 anni, è stata chiamata dal Papa Giovanni Paolo II al gravoso incarico di successore di Madre Teresa di Calcutta. Entrata nella congregazione a soli 16 anni, è stata la più stretta collaboratrice della Madre e la sua nomina è garanzia di continuità e fedeltà agli insegnamenti della fondatrice. Piccolina e con gli occhiali, ha accolto con umiltà la nomina e le sue prime dichiarazioni sono state subito rivolte ai più poveri: "Se penso a me, ho paura, ma se guardo a Dio penso che potrò continuare l'opera di Madre Teresa. Il tempo, qui a Calcutta, è più breve che altrove, perché chi soffre non può aspettare". ■



"Dobbiamo credere alle grandi possibilità della nostra Associazione"

Relazione del Presidente Nazionale RENZO ROMOR

Premessa

La mia relazione, in questo Consiglio, non è la relazione di cose fatte durante l'anno, ma la proiezione del Congresso verso il 2000.

La relazione parte dallo studio degli Atti del Congresso che hanno dato un frutto abbastanza impegnativo per tutti: "Le linee Programmatiche 1996/2000".

La Presidenza nazionale le ha elaborate attraverso lo studio e il confronto nelle varie sedute della medesima.

Da queste Linee programmatiche è nata la "Programmazione per l'anno 1997/98".

La relazione è suddivisa in tre parti:

1. Prima parte: una introduzione che ci richiamasse quel momento fondamentale che è stato il Congresso.
2. Seconda parte: alcune pennellate sulla situazione che il Congresso ha messo in evidenza in maniera esplicita, ma ancora oggi di attualità.
3. Terza parte: (la più importante) i punti fondamentali per una programmazione chiara e impegnativa 1997/98.

Prima parte
IL CONGRESSO UN AVVENIMENTO IMPORTANTE

1. Il Congresso è stato un grande avvenimento nella storia della Federazione Italiana degli Exallievi/e. È costato uno sforzo notevole di studio, di ricerca, di approfondimento della realtà associativa per impostarlo in modo tale che potesse dare linee sicure di rinnovamento.

"Rinnovarsi per Rinnovare" è stato il tema che ha ricondotto tutti gli interventi alla ricerca di elementi capaci di proiettarci verso il 2000.

Il Congresso è stato uno sforzo per dissodare il vasto campo in cui siamo immersi con le nostre Federazioni e Unioni.

In questo campo abbiamo trovato resistenze, mentalità vecchie, sfilacciature associative, visioni e prospettive diverse, ma anche tanta generosità, vero spirito salesiano, attaccamento a don Bosco, molte cose buone, gente impegnata e desiderosa di novità.



2. Oggi è il tempo della semina. Il Vangelo ci insegna come, dove seminare. Ricordate la parabola del "Seminatore", che sparge il seme con generosità, senza preoccuparsi deve esso cadrà: sulla strada, sui rovi, sulle spine, sul terreno buono. Ha fiducia nella forza germinativa del seme.

Dopo aver lavorato, "dissodato il terreno" non possiamo non tentare la bella avventura di una nuova raccolta pensando al Terzo Millennio.

Dobbiano credere alle grandi possibilità che sono dentro questa nostra Associazione. Don Bosco ci ha insegnato ad avere speranza, anzi sperare contro ogni apparenza negativa, perché il Signore è presente con la sua forza ove si combatte contro la rassegnazione; e l'impossibile, per la sua grazia, può diventare possibile: Egli è il Signore della storia.

3. Quali semi oggi sono più urgenti da seminare. Il Congresso ci ha detto con chiarezza le linee portanti per un rinnovamento che non sia solo apparente, ma duraturo, e che provoca novità nella nostra Associazione.

Se la Congregazione Salesiana ha avuto la forza ed il coraggio di guardare dentro di sé per proporsi in maniera diversa, perché noi Exallievi di don Bosco non dovremmo essere capaci di **cogliere l'occasione** perché questa Associazione, alla quale siamo orgogliosi di appartenere, diventi finalmente quella pensata da un Congresso nazionale?

I tempi di cambiamento sono tempi preziosi: contengono i germogli di una novità che si annuncia, e che è ancora fragile, incerta, talvolta difficile da decifrare; essi contengono la sopravvivenza di ciò che è stato, che stenta a spegnersi e talvolta vorrebbe soffocare i germogli di novità.

Il nostro certamente è un tempo di transizione a tutti i livelli: sociale, culturale, politico e anche associativo.

Non a caso il Papa ha voluto che questi tre ultimi anni del Millennio fossero dedicati ad *una straordinaria revisione personale ed ecclesiale* per discernere da ciò che passa, ciò che è necessario e insostituibile.

Anche nella nostra Associazione si avvertono i segnali di questa fase di passaggio.

Si sta entrando nella idea che ormai il tempo è maturo per "Rinnovarsi e Rinnovare"

Si avverte che il tempo è propizio per la "svolta" decisiva.

"È possibile volare alto? - si domandava don Martinelli in un incontro con i Presidenti Ispettoriali in preparazione al Congresso - anche quando l'esperienza tenta di tirare giù e far portare i piedi per terra?"

Il Congresso ha radicato in me tanto ottimismo, nonostante tutto. La condizione indispensabile è approfondire, riqualificare l'educazione ricevuta per renderla operativa.

Diceva ancora don Martinelli: *"Ecco: io considero l'educazione come il fattore 'E' degli Exallievi.*

Tirare via dagli Exallievi questofattore significa perdere il 'perché' degli Exallievi.

Non utilizzare opportunamente "il fattore" 'E' significa non comprendere più la correlazione tra gli Exallievi e don Bosco vivo oggi".

Seconda parte
LA REALTÀ DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

È necessario ancora una volta ripercorrere, in brevi linee, i risultati dell'analisi fatta e

presentata al Congresso nella mia relazione. È necessario rafforzare i punti deboli e consolidare quello che ormai abbiamo acquisito.

Entrando dentro i risvolti della realtà della nostra vita associativa, abbiamo avuto una visione sufficientemente chiara e direi oggettiva. Non è il "sentito dire" che ci ha aiutato in questa opera di discernimento, ma il nostro sguardo attento, interessato e amorevole.

Abbiamo avuto la possibilità di "osservare" la realtà degli Exallievi per cinque anni. I contatti con le Presidenze Ispettoriali, gli incontri con i Delegati, i Consigli Nazionali... ci hanno permesso di avere una visione "diretta", sulla realtà complessa e variegata degli Exallievi d'Italia.

I documenti dei Precongressi ci hanno offerto uno spaccato lucido delle sedici Federazioni Ispettoriali.

Vorrei richiamare quattro punti essenziali su cui poi imposteremo la nostra programmazione.

1. Senso di appartenenza. L'orizzonte della maggior parte degli Exallievi è racchiuso nei limiti della propria Unione, quando non è ridotto al puro rapporto con Don Bosco.

Il senso di appartenenza si esprime saltuariamente e in occasione di momenti solenni, di pochissimi incontri annuali, qualcuno anche formativo, ma di breve durata; poi lunghi intervalli.

Si ha l'impressione che in moltissimi casi è una appartenenza solo "affettiva".



2. Identità personale e associativa. Per molti non è un impegno a collaborare con il progetto salesiano, a coltivare e approfondire il senso di appartenenza ad una grande Famiglia impegnata sul fronte della salvezza dei giovani.

"Il problema di fondo è la mancata differenziazione tra Movimento ed Associazione".

Spesso si fa confusione tra Associazione, movimento, amici di don Bosco: sembra una realtà indistinta.

Movimento si fonda sul filo d'oro dei ricordi; **l'Associazione** è la scelta degli exallievi di appartenere ad un gruppo che ha le sue finalità, il suo metodo, la sua spiritualità, che condivide il progetto educativo dell'opera di appartenenza. Mi pongo e pongo a tutti voi una domanda: quali segni abbiamo posti come distintivi della nostra Associazione per renderla comprensibile nelle sue finalità, visibile nelle sue linee formative, e significativa nelle linee operative?.

In che cosa ci riconosciamo veramente?

3. Problema giovanile. Esiste, come tutti ben sapete, il "problema giovani" che rappresenta lo stesso futuro dell'Associazione. Nella mia relazione al Congresso riportavo quanto era stato detto dai documenti precongressuali: *"I giovani non sono attirati da una realtà associativa priva di mordente sociale, politico, di servizio impegnato, di solidarietà".*

Domandiamoci: attualmente cosa offriamo ai giovani?

> "Il Congresso è stato uno sforzo per dissodare il vasto campo in cui siamo immersi. Abbiamo trovato resistenze, mentalità vecchie e sfilacciature associative ma anche tanta generosità e vero spirito salesiano."

4. La Formazione. *"La formazione permanente è scadente oltre che carente in alcune Unioni".*

Manca un cammino di formazione programmato.

Noi adulti siamo persone che corriamo il rischio di sentirci già arrivati, non più bisognosi di formazione, di qualificazione, di approfondimento... Ci formiamo "per sentito dire".

Tutta l'azione formativa della Federazione Italiana, della Federazione ispettoriale e dell'Unione deve tentare di riuscire a compiere un'opera di "continuità", di attivazione del patrimonio di valori che l'educazione salesiana ha seminato nel passato educativo *("l'arte di far rivivere il seme"*, come diceva don Fedrigotti).

Occorre ridare in continuità "motivazioni" ad ogni exallievo associato.

Dobbiamo abbandonare schemi ripetitivi, ormai incapaci di farci uscire allo scoperto. Bisogna tentare percorsi precisi anche se impegnativi, ma che certamente creeranno una linea di identità sia individuale che associativa chiara e visibile. Così possiamo occupare il nostro posto, con le nostre caratteristiche spirituali e operative, nella Chiesa, nella società, nella famiglia salesiana.

Quando pensiamo alla problema formazione dobbiamo tenere presente **il profilo, l'identità** cui tendere con tutto lo sforzo formativo. Questo ci aiuta a calibrare bene e a far scelte precise per i contenuti, le modalità, la situazione concreta di partenza.

La formazione deve aiutarci a vivere la nostra "spiritualità" che qualifica il nostro essere e operare, che crea sintesi vitale, unità, e dà significato a tutta la nostra esistenza associativa.

Questa spiritualità ha una definizione classica: **"La spiritualità del quotidiano"** perché ci aiuta a entrare profondamente nel vissuto umano per inserire speranza, per offrire alternative evangeliche all'attuale visione troppo terra terra della vita.

La spiritualità di don Bosco è nata dalla prassi, essa non ci porta fuori del reale ma ci immerge nel reale più vero e drammatico con senso di responsabilità piena.

Una formazione che ci abiliti a vivere e diffondere il Vangelo della Carità:

- nella **famiglia,** cellula essenziale nella vita sociale ed ecclesiale, "piccola chiesa domestica", dono in cui Dio esprime la sua potenza creatrice mediata dai genitori;
- nella **professione**, superando la tentazione del proprio interesse a scapito del "bene comune" che ci fa essere "onesto cittadino", anche laddove ad essere disonesti si guadagnerebbe di più.

Insieme. Il Capitolo Generale 24 ("Salesiani e Laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco") sollecita *un programma di formazione Salesiani SDB-Laici. Tale programma preveda sessioni di studio, tempi di preghie-*

ra, momenti di distensione, elaborazione di sussidi, esperienze concrete, ed anche metodologie pratiche e formative (144).

Terza parte
I SEMI DA AFFONDARE NEL TERRENO DELLA NOSTRA REALTÀ

Abbiamo individuato alcuni punti fondamentali e su questi punti scelti abbiamo impostato la programmazione per l'anno sociale 1997 - 1998

1. Formazione Umana - Cristiana - Sociale. Rinnovare la mentalità di fede. Si rende necessario un approccio, aggiornato e approfondito, al mistero di Cristo, una rinnovata visione sulla Chiesa, sul suo significato e missione nel mondo.

Riprendenre la vita spirituale per "superare una religione di abitudine e di costume" ed impostare la propria esistenza secolare conforme alla verità del Vangelo.

Prendere coscienza della complessità dei problemi della società attuale, in modo particolare dei giovani, vittime fragili...

2. Mete Associative. Convergono tutte intorno a tre impegni programmatici: *ESTENSIONE, QUALITÀ, COMUNIONE*

ESTENSIONE - Comporta radunare i dispersi, agganciare i giovani, stabilire rapporti non solo di cortesia, ma di organizzazione con gli ex allievi ed ex allieve che provengono dalle opere delle FMA, produrre aggregazioni complementari.

QUALITÀ - La solidità organizzativa dell'Associazione consente ormai una progressiva autonomia non solo riguardo alla gestione ed iniziative pratiche, ma anche riguardo all'animazione e formazione.

COMUNIONE - Rinvigorire i vincoli con la Famiglia Salesiana. È questa una realtà in crescita che deve esprimere ancora delle potenzialità nascoste, la consapevolezza e le possibilità dell'insieme: spirito e missione, interscambio spirituale e collaborazione operativa

Gli obiettivi che vi presento sono chiari e possibili da raggiungere:

I - Estensione. Estensione e approfondimento del senso associativo

La nostra Associazione sta attraversando un momento di stasi circa l'adesione a don Bosco concretizzata nel Tesseramento.

Quali strategie approntare, quali gesti porre per far capire l'appartenenza associativa?

Con una costante comunicazione vogliamo far sentire ad ogni exallievo, soprattutto a quelli lontani, quel "fatto di vita... toccati dal fascino di don Bosco".

Occorre lanciare **una campagna di sensibilizzazione.** La fantasia deve essere fervida di invenzioni "salesiane".

Giovani: futuro della nostra Associazione. È urgente scoprire la cause della mancanza di adesione all'Associazione da parte dei giovani.

"Una Associazione, che si ispira a don Bosco, che non sappia fare proposte ai giovani, è destinata ad estinguersi".

Quali politiche. I giovani vanno accolti conferendo loro delle precise responsabilità associative.

Per loro occorre strutturare un impianto formativo sicuro, con itinerari chiari che portano al raggiungimento degli obiettivi relativi a loro stessi.

Iniziamo con un **monitoraggio della presenza dei giovani** nelle nostre Associazioni.

Studiamo strategie di avvicinamento alla Associazione.



II - Qualità. Riporto un brano della Lettera di Don Viganò sugli Exallievi.

"Non è sufficiente aver frequentato un'opera salesiana per divenire poi un vero exallievo".

L'"EX" unito alla parola allievo vuol indicare di fatto:

- la realtà dell'assimilazione di tanti valori educativi;

- la loro maturazione e

- la continuità di un atteggiamento di formazione permanente lungo la vita. Ciò costituisce appunto la caratteristica della natura dell'Associazione" (D. Viganò)

La formazione è la condizione necessaria perché una Associazione acquisti fisionomia chiara, agisca in campi specifici, sia un realtà viva all'interno della Chiesa, e per noi, della Famiglia salesiana:

Occorre tenere presente il **"profilo di identità"** a cui tendere.

Dobbiamo puntare ad una crescita interiore personale e associativa: *"Se vogliamo rilanciare gli exallievi perché non siano degli "Ex", ma un vero gruppo della FS, dovremo rifarci al Sistema Preventivo di D. Bosco, per percepire i grandi principi e approfondire con prospettive di futuro le sue linee portanti...* (D. Egidio Viganò).

Nella visione di don Bosco l'exallievo è un laico che si assume tutta la sua responsabilità, come uomo, come cristiano, come cittadino. È un laico che qualifica la sua azione, che fa una scelta di campo coerente con il carisma "salesiano". È un laico che non agisce in ruoli rigidi e chiusi, ma disponibile a entrare in orizzonti di intervento più ampi.

Il suo stile di vita deve esprimere una chiara mentalità del servizio, in un volontariato sentito e offerto disinteressamento nei vari ambiti: politico, sociale, culturale.

Deve raggiungere la capacità di formare gli altri.

È necessario uscire, in maniera inequivocabile, da forme generiche e di formazione e tentare percorsi unitari, precisi, che se pur impegnativi, certamente saranno in grado di creare una linea di identità sia individuale, soprattutto associativa, chiara e visibile.

Nella programmazione vedremo quali strategie adottare.

Una nuova struttura e finalità avrà il **"Centro di fraternità"** perché dovrà aiutarci a tenere viva la dimensione della solidarietà a livello nazionale e come ricaduta a livello ispettoriale e unionale.

Progetto solidarietà '98. Sarà il Consiglio nazionale a deciderlo.

Giovani. Particolare cura deve essere dedicata alla formazione dei giovani, poiché si ritiene che il successo del rinnovamento che si sta attuando dipenderà in massima parte dai giovani che assumeranno impegni dirigenziali all'interno dell'Associazione.

Bisogna strutturare un impianto formativo sicuro, con un percorso unico per raggiungere gli obiettivi relativi ai giovani.

Anche per questo occorre studiare strategie adatte per un rilancio tra i giovani della nostra Associazione.

III - Comunione. I rapporti nuovi, con tutti i membri della Famiglia salesiana, esigono comunione.
Lo studio della "Carta di Comunione" ci aiuterà ad acquisire mentalità rinnovata nei confronti delle altre realtà "salesiane".
Si crea comunione solo con una forte e costante comunicazione. Occorre inventare momenti in cui avviare questi "nuovi rapporti" con tutte le componenti della FS e in modo particolare con le Exallieve/i della FMA.
Ma l'esigenza primaria è comunicare intensamente **all'interno della nostra Federazione Italiana.**
Una magiore e più approfondita comunicazione dal centro alla base. Si nota uno scollamento che crea situazioni difficili...

Comunione:
1. più profonda con la Famiglia salesiana. Dobbiamo acquisire la coscienza chiara che è la Famiglia salesiana soggetto attivo e responsabile del carisma di don Bosco.
Essa va vissuta come una realtà spirituale per questo è necessario l'approfondimento dello "spirito salesiano", "spirito di famiglia" che fonda la nostra unità".

2. Con la Confederazione mondiale. Una comunicazione frequente, una comunione intensa, una collaborazione più fattiva perché tale struttura sia sempre più efficace nei suoi interventi di coordinamento e di animazione. Stabilire scambi non formali, ma operativi, anche per le manifestazioni internazionali come Eurobosco, Eurogex.

3. Con la Confederex. Occorre ripensare i nostri rapporti tra la Federazione Nazionale e la Confederex a tutti e tre i livelli (nazionale, regionale, locale).
Un impegno: mantenere la nostra rappresentatività in tutti gli organismi delle Confederex, tenendo conto che l'80% dell'exallievità scolastica della Confederex appartiene alla Famiglia salesiana.

4. Con gli altri Organismi associativi. Un lavoro a rete: maggior contatto con le realtà ecclesiali e civili.
La Presidenza nazionale deve essere più presente nei competenti organismi CEI.
Occorre agganciarsi agli organismi ecclesiali e civili che operano sul territorio.

CONCLUSIONE
Affido a voi la responsabilità della svolta decisiva per la nostra Associazione.
Oggi non è più tempo di "alibi", ma di incominciare sul serio a fare le cose con professionalità, con tanta buona volontà, entusiasmo, coinvolgendo tutti gli Exallievi, dai più giovani agli anziani perché ciascuno è in grado di dare un proprio apporto al nostro rinnovamento. Buon lavoro! ■



Linee programmatiche 1996-2000. Alcuni criteri di lettura

Relazione del Vice Presidente Nazionale BERNARDO CANNELLI

Premessa
È la prima volta che la Federazione italiana costruisce un programma a lunga scadenza.
Ci si accontentava del programma annuale: il tema formativo e le risoluzioni del Consiglio nazionale. Gli esiti li conosciamo abbastanza bene.
La programmazione annuale non faceva in tempo a raggiungere la periferia perché nella nostra Associazione le cose in molte parti vanno a rilento e con una fatica indescrivibile. Il Congresso ci ha svegliati dal torpore e ci ha messo in guardia di fronte a questa animazione lenta e direi ripetitiva e stanca. Il Congresso ci ha posti degli impegni precisi per rinnovare e cambiare una certa mentalità associativa.
Abbiamo riletto con attenzione gli Atti per coglierne gli aspetti più interessanti per un rinnovamento autentico, per una nuova fisionomia della nostra Associazione a tutti i livelli, per una nuova collocazione nel panorama dell'Associazionismo cattolico.
Le "Linee programmatiche" sono il frutto di questo ripensamento in vista del traguardo che il Papa stesso ci ha indicato, del 2000. Troverete in queste "linee programmatiche" gli elementi essenziali del nostro "rinnovamento" nei vari capitoli: Formazione, Politiche giovanili, Tesseramento e Decentramento, Centro di Fraternità, Famiglia salesiana, Rapporti con gli altri Organismi nazionali...
Abbiamo tentato di guardare al futuro pensando ad una Associazione capace di inserirsi nella Chiesa, nella società con un suo specifico e dare un apporto qualificato.
Abbiamo cercato di capire quale strada intraprendere per tentare il rinnovamento, quale percorso, quale strategia usare per entrare con decisione nell'anima della nostra Associazione.
Linee Programmatiche sono il frutto di una lunga riflessione della Presidenza per dare alla nostra realtà *"vita nuova, spirito aperto, entusiasmo e tanta voglia di impegno"* nei vari ambiti della vita.
Non bastano però libri stampati - Atti del Congresso, Linee programmatiche e tante altre carte - . se non decidiamo di fare sul serio e di attuare, anche se con un po' di pazienza, quelle aspirazioni che sono emerse nel Congresso.
Il Congresso è stato un fatto eccezionale per la nostra Federazione Italiana, ma che non rimanga confinato nella storia, come un fatto chiuso in se stesso. Ha aperto strade nuove, orizzonti più ampi, ma soprattutto ci ha fatto capire che dobbiamo uscire allo scoperto e inserirci nel panorama delle Associazioni cattoliche, con una nostra proposta, fisionomia, spirito e soprattutto impegno.
Ci vogliono dirigenti preparati e decisi a spendere parte del proprio tempo, a riflettere sulle realtà delle quali sono responsabili.
Ci vogliono Exallievi motivati a guardare avanti e a restituire a don Bosco, con un impegno particolare, tutto quello che il Santo ha seminato nel loro cuore.
Non rifugiamoci più dietro l'alibi "siamo tutti anziani, cosa volete che facciamo", perché nessuno è nell'impossibilità di dare qualche cosa, ma soprattutto di entrare nella nuova identità che vuol dire coscienza salesiana, spirito combattivo come quello del nostro Padre don Bosco.
Cosa farne di questo libretto?
È necessario che tutti i Presidenti ispettoriali lo conoscano bene, per poterlo presentare e analizzare con i membri della propria presidenza.
Il Consiglio Ispettoriale è l'occasione per offrire a tutti i Consiglieri unionali l'opportunità di conoscerlo e coglierne gli aspetti di rinnovamento per un cammino sempre più unitario e nel solco autentico del carisma di don Bosco.
Le nostre programmazioni devono attingere a queste Linee i contenuti, come stiamo facendo in questo Consiglio Nazionale. Come vedete la Programmazione ha tradotti in impegno operativi i contenuti delle Linee.
Non si deve inventare nulla, ma semplicemente applicare, nei modi e nei tempi adatti alla propria Federazione e propria unione, quello che ci offrono le Linee.
La programmazione deve articolarsi su queste sei linee portanti per una vita associativa vivace e salesianamente impegnata:

I - FORMAZIONE

La nostra organizzazione serve per veicolare una buona formazione.
Mantenere vivo lo spirito salesiano attraverso la programmazione della "formazione permanente".
Le linee ci dicono che:

- Occorre uscire fuori dal nostro modo consueto e ripetitivo di impostare un progetto formativo.
- Una programmazione della formazione non può essere legata alle sollecitazioni del momento, ma guardare al futuro, anche se nel presente non si hanno frutti immediati.
- Si tratta invece di guardare ad una formazione che possa accompagnare l'Exallievo in tutte le fasi dell'età e in tutte le condizioni di vita.
- Una formazione che punti a portare l'Exallievo ad uno stile di vita "riconoscibile", ad un impegno responsabile.
- Che crei nell'Exallievo un patrimonio di convinzioni salde: valori eterni, esigenze etiche, onestà, legalità.
- Nella programmazione si deve tenere presenti sempre i due riferimenti importanti: le nostre radici e il compito da svolgere.

II - POLITICHE GIOVANILI

- I giovani non conoscono veramente chi sono gli Exallievi, neanche chi dovrebbero essere. Non ci siamo resi "simpatici" ai giovani per motivi ormai ovvi che ci siamo ridetti mille volte.
- Spesso hanno ragione nel ritenere poco interessante una Associazione tutta rivolta ad un nostalgico passato, priva di mordente sociale, politico, di servizio, di impegno qualificato.
- Ma una Associazione che non sappia fare proposte ai giovani è destinata ad estinguersi.
- Occorre avvicinarci ai giovani con molta attenzione e con proposte e prospettive che interessano la loro vita, il loro futuro.

Politiche Giovanili ha tentato di dare alcune risposte ai molti interrogativi che sono affiorati nella preparazione del Congresso e durante la celebrazione del medesimo.
Non troveremo soluzioni facili, ma indicazioni che impegnano molto i dirigenti sia a livello nazionale che ispettoriale e unionale.
Non c'è nulla di preconfezionato, ma materiale a cui attingere per costruire proposte e risposte che possano attirare l'attenzione dei giovani.
Si richiede quindi molta buona colontà, determinazione e tanta pazienza da parte dei Consigli ai tre livelli.
Troviamo nelle "Politiche Giovanili" una specie di contenitore a cui attingere e adeguarsi per la propria realtà particolare.
Un risultato positivo sarà il frutto di molto lavoro di preparazione delle esperienze, ben calibrate, attraenti che vorranno offrire ai giovani.

UNA SCAPPATA A TIVOLI

Non si poteva scegliere località migliore per interporre un gioioso relax turistico durante i lavori del XXXIX Consiglio Nazionale.
Così, venerdì 12 settembre alle ore 15.30, si è partiti in pullman dalla "Domus Pacis".
Passando per la Via Aurelia, Grande Raccordo Anulare, Via Tiburtina, si è arrivati (in circa un'ora) a Tivoli, cittadina caratteristica della Provincia di Roma specialmente per le sue tre ville rinomate e famose in tutto il mondo; *Villa Adriana* di epoca romana, *Villa d'Este* del cinquecento, *Villa Gregoriana* dell'ottocento.
Per la ristrettezza del tempo a disposizione non è stato possibile effettuare una conoscenza ampia delle numerose bellezze, anche ambientali, della cittadina, ma ci si è limitati a visitare soltanto Villa d'Este.
Dopo il "rito" della selezione per età con sfottò reciproci, garbati ma pungenti, tra giovani e meno giovani per il pagamento del biglietto di entrata per i primi e per l'esenzione totale del relativo ticket per i secondi, ci si è avviati, contenti, a visitare le sontuose sale del palazzo cardinalizio di Ippolito d'Este. Percorrendo poi i numerosi viali e le molteplici scalinate in piena libertà, si sono assecondati i desideri di ognuno e rispettate le singole necessità.
Villa d'Este ha colpito per la prorompente massa d'acqua.
I "giochi" d'acqua bizzarri hanno fatto pensare alle stranezze del nostro vivere quotidiano. Gli effetti gustosi dell'acqua che si innalza e subito precipita, hanno fatto riflettere sul nostro modo di essere cristiani: modo discontinuo, con «alti» e «bassi», frequentemente in ascesa, ogni tanto in ripida discesa, ma, sempre, con la voglia e il desiderio di nuova risalita, rispettando i cicli di comportamento del nostro «essere», materia e spirito contemporaneamente, con la frequente occasione di cadere ma con altrettanta volontà e forte carica per ascendere.
La serata si è conclusa in un grosso e mastodontico ristorante dislocato nella parte periferica di Tivoli.
Qualche piccola critica che si è subito affacciata per le pietanze e le bevande è rientrata e si è ridimensionata per la opportuna e simpatica presenza di un gruppo di cantori e suonatori locali che hanno saputo ben allietare tutti, vivacizzando il clima con le loro canzoni ed i motivi musicali, interpretando ed assecondando le richieste dei presenti che man mano venivano esternate sempre più numerose.
È stata reclamata anche l'esibizione di ballo e l'esecuzione non è mancata da parte dei nostri "scatenati" giovani.
Tutto è avvenuto in allegria ed in piena armonia salesiana

Emidio Ducci

Le linee programmatiche ci invitano a renderci conto della realtà giovanile che abbiamo intorno, che è legata all'Opera salesiana: pensiamo alle Scuole, agli Oratori, al MGS... e "insieme" ai Salesiani programmare interventi, momenti particolari, esperienze impegnative...
Per partire dal concreto. Se il "Progetto solidarietà '98", venisse approvato dal Consiglio Nazionale, sarebbe una occasione unica offrire ai giovani la possibilità di gestire non solo la sensibilizzazione e la raccolta, soprattutto diventare protagonisti attraverso campi di lavoro che potrebbero essere organizzati "in loco".
Uno dei punti forti per sensibilizzare i giovani saranno certamente i "Campi Nazionali GEX", i "Corsi formativi"...
Le linee Programmatiche ci possono dare tanti spunti per incominciare bene un lavoro per i giovani e con i giovani.

III - TESSERAMENTO E DECENTRAMENTO

L'Associazione Italiana Exallievi/e sta attraversando un momento di stasi circa l'adesione a Don Bosco concretizzata nel Tesseramento.
Occorre risvegliare questo assopimento che può diventare pericoloso se non ci muoviamo dinamicamente immettendo nella nostra Associzione nuovi stimoli, motivazioni, incentivi...
È urgente risvegliare la coscienza di molti Exallievi vicini e lontani.
È un compito questo molto impegnativo per i dirigenti a tutti i livelli. È in gioco la loro credibilità, la loro testimonianza "salesiana", la loro convinzione, il loro vero attaccamento a Don Bosco.
Le linee Programmatiche danno degli spunti, dei suggerimenti molto precisi:

- comunicare molto e spesso con tutti gli Exallievi
- Preparare l'adesione a Don Bosco per i giovani che escono dalle nostre scuole, dai nostri Oratori, universitari, obiettori di coscienza...
- Incontri con i giovani delle scuole negli ultimi anni presentando un volto appetibile della nostra Associazione... Progetto solidarietà, Forum sociopolitici, campi di lavoro...
- Presentare l'adesione a don Bosco come fattiva collaborazione per la salvezza dei giovani: *"Giovani per i Giovani!"*
- Si parla di istituire la festa del Tesseramento che potrebbe chiamarsi: *"Festa della fraternità e dell'adesione a don Bosco"*.

Le linee programmatiche ci danno poi orientamenti precisi circa il Decentramento per capirne il suo significato, la sua funzione...

IV- CENTRO DI FRATERNITÀ

È la novità di queste *Linee programmatiche.*
Troviamo un progetto nuovo ma che si rifà alle origini. Non si conosceva bene, anzi qualcuno si meravigliava dell'esistenza del *Centro di Fraternità.*

La Presidenza ha ripensato una struttura nuova, con regolamento, ma soprattutto ha visto nel *Centro di Fraternità* un aiuto importantissimo perché nella nostra Federazione nazionale, nelle Federazioni Ispettoriali e nelle Unioni si possa realizzare quanto è indicato nei contenuti ideali di questo Centro.
Dicono le Linee Programmatiche: **"Il Centro di Fraternità deve aiutarci a tenere viva la dimensione della solidarietà a livello nazionale e come ricaduta a livello Ispettoriale ed Unionale".**
Don Bosco esortava i suoi Exallievi a stabilire fra loro un sistema di "mutuo soccorso" per venire incontro alla necessità ed essere sempre pronti ad intervenire dove chiamava la carità.
Da queste *Linee Programmatiche* ci viene un invito a istituzionalizzare la **"Giornata della fraternità"** a tutti e tre i livelli.
Al Centro di Fraternità è affidato la realizzazione di ogni "Progetto solidarietà" che la Federazione italiana Exallievi/e vorrà realizzare.

V - FAMIGLIA SALESIANA, CONFEDERAZIONE MONDIALE

"I rapporti nuovi con tutti i membri della Famiglia salesiana esigono comunione".
Un invito ci viene da queste *Linee Programmatiche* a creare una coscienza più viva dell'appartenenza delineando i segni specifici e originali degli Exallievi all'interno della Famiglia salesiana.
Lo studio della *Carta di Comunione* ci aiuterà a capire la ricchezza di questa grande famiglia e a comprendere gli altri membri della medesima.
Un capitolo interessante: **"Gli amici di don Bosco"**, simpatizzanti, ammiratori, benefattori, collaboratori, consulenti, credenti e non credenti, non cristiani" (CG24 n. 50).
Hanno tutti un comune denominatore: "Atteggiamento di simpatia per la figura di don Bosco, il suo spirito e la sua missione".
L'Associazione si propone come punto di riferimento e di aggregazione per quanti, a vario titolo, si sentono vicini all'Opera salesiana, ne condividono le finalità e gli impegni e costituiscono questo vasto movimento di simpatizzanti e amici di don Bosco, da tempo operante nella società.
Con la Confederazione Mondiale stabilire rapporti non formali ma di collaborazione soprattutto nelle manifestazioni internazionali quali l'Eurobosco e l'Eurogex.

VI - RAPPORTI CON ALTRI ORGANISMI ASSOCIATIVI

Il rapporto e lo scambio cordiale con gli altri Organismi Associativi aiuterà a confrontarci con le linee di identità proprie di un organismo ecclesiale e ci potrà sollecitare a migliorare la fisionomia interna della nostra Associazione e a qualificare con maggiore chiarezza la nostra collocazione nel panorama dell'associazionismo cattolico. ■



Valori della spiritualità laicale secondo lo spirito di Don Bosco

Relazione del Delegato Nazionale Don MARIANO GIRARDI

Introduzione
Siamo ad un anno dal Congresso di Rimini: Rinnovarsi per Rinnovare! Abbiamo già avuto un anno di tempo per riprendere il cammino dell'Associazione con rinnovato slancio ed intenti ben precisi...
A quel Congresso ci ha preparato il Capitolo Generale 24° dei Salesiani: Salesiani e laici: Comunione e Condivisione nello Spirito e nella Missione di Don Bosco.
Tutto questo ci sollecita ad una presa di coscienza: è dal di dentro che si cresce, si matura, si raggiunge la meta.
È dal di dentro di ciascuna persona, ciascunaUnione, ciascuna Federazione che deve crescere quall'anelito che don Bosco ci ha lasciato.
Il tema del Rinnovamento passa a tutti i livelli dai singoli all'associazione.
Una caratteristica, quasi denominatore comune, meglio "conditio sine qua non": l'Unione con Dio, cioè la vita spirituale, personale e comunitaria, vissuta intensamente come don Bosco l'ha vissuta, senza staccarsi, estraniarsi o abbandonare le realtà, le necessità contingenti della vita di tutti i giorni, con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, ma agendo dal suo interno, come lievito nella pasta che la fermenta, come sale che da sapore e senso alla vita.
Questo è operare per il Regno di Dio, come ci ricorda il Concilio. Questo è essere fedeli alla chiamata del proprio Battesimo che è unico per tutti. Questo è vivere concretamente il binomio che don Bosco ci ha lascito in eredità: "Buoni Cristiani e Onesti Cittadini".
L'umanità si trova ad una svolta cruciale della propria storia, caratterizzata da molti segni positivi ed altrettanti ambigui.
Tra questi emerge la tendenza a pensare che possa bastare a se stessa e non abbia perciò bisogno di Dio e della mediazione della Chiesa nella costruzione e nello sviluppo della propria vita. Assistiamo ad un pericoloso divorzio tra progresso scientifico e fede nel Dio vivente, che viene relegata nel privato.
I segni di questa tendenza ci interpellano con insistenza. Da una parte si eclissa il riferimento religioso in molti ambiti della vita pubblica e sociale; dall'altra, si osserva una tendenza verso esperienze vagamente spirituali che comportano una fuga dall'esistenza concreta.
L'attuale situazione religiosa e sociale rende più urgente considerare chi siamo e come ci collochiamo nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana.
Ciò significa che gli ideali che noi viviamo, o trovano esplicitazione in alcuni valori tipici della vita cristiana vissuta nello spirito salesiano, oppure non possono avere la rilevanza che la Chiesa e la Congregazione Salesiana ci richiedono.

1. Chiarificazione tra "Spirito" e "Spiritualità". Il Rinnovamento è possibile solo ad opera dello Spirito Santo, dalla capacità di lasciarsi coinvolgere dal suo soffio costante, inaspettato, imprevedibile "come, quando e dove vuole".
Solo dentro a questo fiume di Amore potremo degnamente raggiungere il Terzo Millennio e andare oltre; solo Lui costruisce e scrive la storia umana che nonostante insuccessi e delusioni, comunque, siamo certi, cammina spedita verso la meta "Ricapitolare tutte le cose in Cristo".

• "Spirito" (confronta S. Paolo: l'uomo spirituale... che vive secondo lo spirito...).
Ogni rinnovamento è legato radicalmente a un "vita nello Spirito" vissuta intensamente; perché è lo Spirito che anima e fa crescere la nostra vita personale e comunitaria. Si tratta di un cammino mai finito, molto esigente, che purtroppo è ostacolato dal clima secolarizzato dell'ambiente in cui viviamo.
La nostra "vita nello Spirito" è di tipo attivo, frutto di quella passione apostolica che costituisce la sorgente di tutta la nostra operatività. Ha come dinamismo centrale la "carità pastorale", portatrice della "grazia di unità" che rende possibile la sintesi vitale tra contemplazione e azione: "Unione di Dio".

Ci ricorda inoltre, con la chiarezza della testimonianza, che, poiché appartenenti alla Famiglia Salesiana e quindi partecipi del carisma di don Bosco, tra i giovani, non siamo semplicemente degli "educatori", ma degli uomini inviati da Dio ad educare. Un compito destinato ad essere la tipica espressione di una forte appartenenza a Colui che ci manda. È questa l'anima del Sistema Preventivo. Le conseguenze di questo fatto sono molte e tanto decisive,sia per la vita personale che comunitaria ed associativa.

Dobbiamo considerare la vita nello Spirito come il primo traguardo sempre aperto.

Giovanni Paolo II nel discorso rivolto ai Capitolari nella sua indimenticabile visita al 23° Capitolo Generale ricordava: "Mi piace sottolineare anzitutto, come elemento fondamentale, la forza di sintesi unitiva che sgorga dalla "carità pastorale". Essa è frutto della potenza dello Spirito Santo che assicura l'inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica e azione apostolica, tra cuore orante e mani operanti. I due grandi Santi, Francesco di Sales e Giovanni Bosco, hanno testimoniato e fatto fruttificare nella Chiesa questa splendida "grazia di unità". Le segrete ricchezze che essa porta con sé sono la conferma esplicita, provata con tutta la vita dei due Santi, che l'unione con Dio è la vera sorgente dell'amore operoso del prossimo".

• "Spiritualità": lo Spirito in azione!

– *Vera Spiritualità:* aderisce alla vita e si espirme con la vita di ogni giorno.

Innanzitutto una Spiritualità Familiare: della famiglia, nella famiglia e per la famiglia.

Tale spiritualità non si identifica di per sé con la spiritualità dei laici, a cui per altro è fortemente legata. Si dovranno sviluppare temi come: spiritualità della creazione, spiritualità dell'alleanza, spiritualità della croce, spiritualità della risurrezione e spiritualità della testimonianza di una caratteristica carità matrimoniale.

Una spiritualità che emerge dal "Vangelo del lavoro". In primo luogo richiede di riconoscere la consistenza propria e obiettiva del mondo del lavoro, sia come fattore di umanizzazione personale e sociale e di progresso, sia nelle sue ambivalenze e pericoli, sia nelle predominanti egemonie ideologiche che lo deturpano. Esso è la manifestazione storica della vocazione dell'uomo nell'universo. (cfr. Laborem exercens) Dal Vangelo del Lavoro emerge l'esigenza di una spiritualità. La discontinuità, di per sé invalicabile, che c'è nella creazione tra "materia", "spirito" e "grazia o vita divina", richiede la presenza attiva dell'uomo per dare al mondo un vero senso di unità organica e di trascendenza ammirabile: solo l'uomo è atto ad esplicare nella storia il progetto integrale di Dio sul creato.

La spiritualità quindi non va intesa come uno strato più o meno sottile di atti o parole religiose da applicare a una realtà estranea, come se si trattasse di dorare una statua di bronzo; va intesa, invece, come una lievitazione di "spirito" e di "grazia" all'interno concreto delle sue caratteristiche ed esigenze, senza intaccare la giusta autonomia che le caratterizza, ma lievitandole con la carità dello Spirito.

Lo Spirito Santo è l'anima del rinnovamento e di ogni spiritualità; la sua presenza e azione misteriosa, iniziata nell'evento del Battesimo, conduce ad un rapporto intimo, personale e comunitario, con Cristo, Amico e Signore.

– *In Don Bosco:* la spiritualità si esprimeva come risposta agli appelli disperati dei giovani.

Il Sistema Preventivo: talmente legato alla spiritualità salesiana (attraverso il suo aspetto di spinta pastorale) ne costituisce l'incarnazione più caratteristica ed espressiva; a ragione lo si può anche definire come un'autentica spiritualità della nostra azione apostolica "e cioé il nostro modo pratico di tendere alla pienezza della carità e della vita cristiana".

"Per voi" è stato il motore di tutta l'azione della sua vita.

"Prometto che ogni istante della mia vita sarà per voi".

Un modo originale di **Alleanza con Dio,** per cui don Bosco appare come il "patriarca". Si tratta di percepire il mistero di Dio come di un Padre che ha delle speciali iniziative verso di noi; saperlo contemplare e ascoltare nella fondazione di questa alleanza. Saper sperimentare la sua presenza nella sequela del Cristo partendo da un'ottica originale che sottolinea in Lui l'infinita bontà, la gioia e la pace, l'instancabile preoccupazione di salvezza, profonda simpatia verso i piccoli e i poveri, l'ineffabile unità in Lui tra l'amore del Padre e la redenzione del mondo. La peculiarità di questa "Alleanza" bisogna saperla recepire e descrivere attraverso la modalità concreta con cui don Bosco ha vissuto e manifestato la sua fede, la sua speranza, la sua carità, l'amore verso Dio e l'amore del prossimo, caratterizzati col dono della predilezione verso i giovani. Egli è stato scelto per diventare l'amico dei giovani, la loro guida, il loro padre e maestro; gli è stato assegnato uno spazio particolare nella Chiesa come "missionario della gioventù", soprattutto quella povera e bisognosa.

2. La spiritualità che nasce dal Sistema Preventivo:

• Spiritualità del servizio (Visitazione di Maria: icona di sollecitudine verso chi è nel bisogno, nella necessità...).

• Don Bosco: una vita per i giovani! Capacità di "servire e non essere serviti" (Lavanda dei piedi: icona della disponibilità umile e servizievole).

• Spiritualità che risveglia i grandi valori nel cuore dei giovani, della gente: vita - fede - speranza - solidarietà (Il Samaritano: icona di servizio all'uomo).

• Spiritualità che "recupera" anche nei giovani che hanno interiorizzato la cultura della morte... il gusto della vita, prospettive di futuro, impegno... (Annunciare la "Buona Novella". L'impossibile è possibile: icona dell'Annunciazione.

3. Spiritualità nella vita dell'exallievo (esemplificazione). Già San Giacomo diceva che la Fede senza le opere è morta.

Don Bosco ci ha indicato, nella concretezza della vita quotidiana, il luogo dove concretizzare la nostra spiritualità e vita di fede, vita fatta di opere e non tanti di parole.

Mossi dallo Spirito, anche noi allora vogliamo metterci in ascolto dei suoi gemiti, che sono di ciascun uomo e di tutta l'umanità.

Gemiti che ci interpellano direttamente: avevo fame... avevo sete... ero forestiero... ammalato... prigioniero... scoraggiato... o deluso... abbandonato... o perseguitato... e l'elenco potrebbe continuare...

Il disagio tende ad approfondirsi per effetto delle carenze educative delle istituzioni (specialmente della famiglia, della scuola, della Chiesa ecc.) e della loro difficoltà a comunicare con i linguaggi dei giovani e riempire la superficialità e il vuoto di valori.

In alcuni contesti il disagio giovanile è causato dalle nuove e antiche forme di povertà, dalla mancanza di prospettive di vita, di opportunità sociali, da forme di razzismo sia etnico che culturale e religioso.

Vediamo in tutto questo un segno dei tempi e dunque un appello di Dio a rinnovare la"nostra missione educativa".

All'origine della storia salesiana troviamo l'amore di predilezione di don Bosco per la gioventù povera e l'attenzione ai ceti popolari. Animato dalla carità del Buon Pastore, egli convoca attorno a sé un grande numero di persone, perché la nuova condizione giovanile, quale appare ai suoi occhi nella città di Torino, chiede una risposta immediata e nuova.

Nasce così l'Oratorio di Valdocco,vero "laboratorio" nel quale don Bosco, altri sacerdoti, laici adulti, giovani e alcune donne, prima fra tutte mamma Margherita, vivono quello stile originale e simpatico di predilezione verso i giovani che si chiama Sistema Preventivo. Tale sistema, a Valdocco prima, poi a Mornese ed in altri luoghi, diventa una vera spiritualità, che accomuna educatori e giovani nello stesso cammino verso la santità.

È una spiritualità che vive in maniera del tutto speciale nel cuore e nelle azioni dei membri della Famiglia Salesiana e di un vasto Movimento di persone come dono allaChiesa per la salvezza della gioventù e per la santità di coloro che vi aderiscono.

Conclusione

Il nuovo scenario economico, socio-politico e culturale fa intravedere, tuttavia, a livello planetario, linee di tendenza di sostanziale valenza positiva, anche se devono essere riscattate dalla ambiguità storica, con cui si presentano.

Constantiamo, di fatto, l'emergenza di nuove sensibilità traversali, che concentrano l'attenzione e mobilitano le energie della comunità mondiale.

La vasta agenda di mega-eventi, con cui le nazioni Unite sigillano la chiusura del XX secolo ne sono la prova e il segno.

Sono avvenimenti sovranazionali, che indicano, come cammino di futuro, alcuni presupposti per una nuova presa di posizione etica, sociale e politica. Essi costituiscono una concreta prospettiva di "risposta sociale globalizzante", che riscatta il rispetto personale, la partecipazione comunitaria, la giustizia sociale, davanti alle incertezze del momento storico attuale.

Questi si presentano, pertanto, come punti di riferimento obbligato, che danno consistenza e legittimazione ai cosiddetti nuovi soggetti sociali e politici: il bambino, il giovane, la donna, l'individuo, la famiglia, le organizzazioni non governative, le minoranze sociali ed etniche, gli esclusi ecc..

Questa nuova sensibilità si fa carico infine dei problemi più angustianti dell'umanità: il riconoscimento della dignità della persona umana, l'educazione, la politica demografica, l'ecologia, lo sviluppo, la disoccupazione e l'esclusione sociale, la convivenza pacifica in società plurietniche e plurireligiose, la pace.

E dentro questo quadro di riferimento, conflittuale e ambivalente, che la Chiesa come la Congregazione, e vale anche per noi come Associazione Exallievi, cercano di individuare i loro grandi obiettivi e di tracciare le loro strategie operative, per essre proposta di solidarietà e di fonte di speranza secondo l'azione dello Spirito Santo che opera in ciascuno di noi. ■

CORSI FORMATIVI

MOTIVAZIONE

• Il Congresso di Rimini ha affermato con forza e ripetutamente che **il problema "formazione"** è decisivo per acquisire una robusta identità personale ed associativa.

• Abbiamo un **quadro dirigenti** non sufficientemente motivati per una animazione efficace in seno alle nostre Unioni e Federazioni.

Il cambio di mentalità è urgente perché possa avvenire *la svolta* in senso alla nostra Associazione.

• Inoltre occorre **uscire dagli schemi ripetitivi** e forse inconcludenti dei nostri incontri che portiamo avanti con molta fatica.

• L'istanza dei **Corsi seri e impegnativi** (seminari formativi) è una delle risoluzioni dei Gruppi è una indicazione precisa nella relazione del delegato nazionale.

Obiettivo: *formare dirigenti ed Exallievi abbastanza giovani per impegni seri e responsabilità nelle nostre Unioni e Federazioni ispettoriali.*

Tempi: *Il Corso viene articolato in 2 tempi successivi fine settimana (Sabato mattina/domenica mattina) - ottobre novembre; gennaio/febbraio.*

Numero partecipanti: 30/35 Exallievi

Luoghi: *Nord:* Piemontese - Ligure - Lombarda - Veneta S. Marco - Veneta S. Zeno.
Centro: Emiliana - Adriatica - Laziale - Sarda.
Sud: Campana - Pugliese - Calabra - Sicula.

Struttura del corso

Dinamica

- Gruppi e assemblea di intergruppi.
- Esposizione dei contenuti e rielaborazione/contronto nei gruppi.
- Coinvolgimento personale nelle verifiche.

Il primo tempo è composto di 6 unità:

Sabato: I unità: - lettura delle schede personali - socializzazione - presentazione dei gruppi;
II unità: - obiettivi e finalità del Corso - Lavoro di gruppo e intergruppo;
III unità: - Origine, sviluppo, peculiarità, adesione a don Bosco;
IV unità: - lavoro in gruppo - intergruppo.

Domenica: V unità: - L'Exallievo un cristiano laico che partecipa alla missione della Chiesa - Lavoro di gruppo;
VI unità: - intergruppo - sintesi.

Il secondo tempo è composto di 4 unità:

Sabato: I unità: - impegno sociale e politico dell'Exallievo - lavoro di gruppo;
II unità: - integruppo: chiarificazioni, ripensamento...verifica;
III unità: - struttura associativa - famiglia salesiana - rapporto salesiani ed Exallievi - lavoro di gruppo - intergruppo.

Domenica: IV unità: - verifica nei gruppi e intergruppo - conclusioni del corso.

I tre corsi dovranno avere **3 gruppi di animatori**

- **Esperti per le tematiche:**
- 1. Origini - Don Bosco - peculiarità degli Exallievi (radici!);
- 2. Struttura Associativa - carisma salesiano - F.S....;
- 3. Laico cristiano impegnato nella missione della Chiesa;
- 4. Exallievo laico cristiano impegnato nel sociale e nel politico.

- **Animatori di gruppo**



Programmazione dell'anno 1997-1998

Premessa
Abbiamo individuato alcuni punti fondamentali e su questi punti scelti abbiamo impostato la programmazione per l'anno sociale 1997 - 1998

Formazione umana - cristiana - sociale
• Rinnovare la mentalità di fede. Si rende necessario un approccio, aggiornato e approfondito, al mistero di Cristo, una rinnovata visione sulla Chiesa, sul suo significato e missione nel mondo
• Riprendere la vita spirituale per "superare una religione di abitudine e di costume" ed impostare la propria esistenza secolare conforme alla verità del Vangelo.
• Prendere coscienza della complessità dei problemi della società attuale, in modo particolare dei giovani, vittime fragili...

Mete associative
• Convergono tutte intorno a tre impegni programmatici: *estensione, qualità, comunione.*
• *Estensione* - Comporta radunare i dispersi, agganciare i giovani, stabilire rapporti non solo di cortesia, ma di organizzazione con gli ex allievi ed ex allieve che provengono dalle opere delle FMA, produrre aggregazioni complementari.
• *Qualità* - La solidità organizzativa dell'Associazione consentono ormai una progressiva autonomia non solo riguardo alla gestione ed iniziative pratiche, ma anche riguardo all'animazione e formazione.
Comunione - Rinvigorire i vincoli con la Famiglia Salesiana. È questa una realtà in crescita che deve esprimere ancora delle potenzialità nascoste. La consapevolezza e le possibilità dell'insieme: spirito e missione, interscambio spirituale e collaborazione operativa.

Obiettivi possibili
Centrare obiettivi chiari e possibili da raggiungere: Formazione, Giovani, Adesione a Don Bosco, Centro di Fraternità, rapporti con F.S., Confederazione...
Dalle "Linee programmatiche" occorre ricaviamo un "itinerario" che porti, nel giro di 4 anni, al raggiungimento degli obiettivi prefissati; ogni anno trovi possibilità di sviluppo nell'anno successivo.

Livello nazionale - Primo anno
Estensione
1. Estensione e approfondimento del senso associativo. *La nostra Associazione sta attraversando un momento di stasi circa l'adesione a don Bosco concretizzata nel Tesseramento.*
Quali strategie approntare, quali gesti porre per far capire l'appartenenza associativa.
• **Con una costante comunicazione** vogliamo far sentire ad ogni exallievo, soprattutto a quelli lontani, quel "fatto di vita... toccati dal fascino di don Bosco".
• Occorre lanciare **una campagna di sensibilizzazione** partendo dalla festa di don Bosco. la fantasia deve essere fervida di invenzioni "salesiane".
• Istituire **la festa del tesseramento** che si potrebbe chiamare *"Festa della fraternità e dell'adesione a Don Bosco"*
• Dal "movimento exallievi alla Associazione Exallievi di don Bosco": la ricerca dei lontani.
Organizzare incontri zonali: incontrarli dove sono, nel loro paese. Con essi istituire la festa di don Bosco.
• Preparare **opuscoli** di presentazione dell'Associazione Exallievi/e.
• **Essere presenti negli avvenimenti più importanti sia civili, culturali, che ecclesiali.** Abbiamo tante cose da mostrare non inventate ma reali. In modo particolare dove si trattano problemi relativi ai giovani essere sempre presenti, questo è il nostro campo specifico.
• **Assemblea Associativa:** preparata e celebrata con serietà e impegno. Dall'Assemblea associativa deve nascere una programmazione coerente e ritagliata sulle persone componenti la stessa.

2. Giovani: futuro della nostra Associazione. *È urgente scoprire le cause della mancanza di adesione all'Associazione da parte dei giovani.*
"Una Associazione, che si ispira a don Bosco, che non sappia fare proposte ai giovani, è destinata ad estinguersi".
Quali politiche. I giovani vanno accolti conferendo loro delle precise responsabilità associative.
Per loro occorre strutturare un impianto formativo sicuro, con itinerari chiari che portano al raggiungimento degli obiettivi relativi a loro stessi.
• **Monitoraggio della presenza dei giovani** nelle nostre Associazioni. Attraverso un questionario preparato dalla Presidenza nazionale.
• **Strategie di avvicinamento** alla Associazione, attraverso:
– Rafforzare e rendere attiva la **"Consulta Gex"** sia a livello nazionale che Ispettoriale con periodiche riunioni: almeno 3 volte all'anno.
– Costituire **gruppi Universitari** con attività di aggancio: *volontariato, iniziative culturali, progetti a medio termine di solidarietà...*
– Inserirsi attivamente e con responsabilità nella elaborazione della proposta di **PG** e nel **MGS** per un orientamento dei giovani stessi verso la realtà associativa degli Exallievi.
– Per la scuola: prevedere una giornata ispettoriale insieme con le Exallieve delle FMA, per far conoscere l'Associazione nelle sue realtà più interessanti per i giovani. Si potrebbe dare un nome a tale giornata **"Festa Gex"**.
– **Oratorio/Centro Giovanile.** Manca quasi totalmente l'idea dell'exallievità all'interno di questa realtà. Gli Oratori/CG saranno in seguito la fonte principale dei exallievi.
– In accordo con il delegato di Pastorale Giovanile ispettoriale tentare una proposta concreta, suggerendo modalità, contenuti desunti dal patrimonio culturale e carismatico degli exallievi.
– Tentare una "presenza attiva" negli Oratori/CG.

Qualità
"Non è sufficiente aver frequentato un'opera salesiana per divenire poi un vero exallievo". L'"EX" unito alla parola allievo vuol indicare di fatto:
• *la realtà dell'assimilazione di tanti valori educativi,*
• *la loro maturazione e la continuità di un at-*

teggiamento di formazione permanente lungo la vita. Ciò costituisce appunto la caratteristica della natura dell'Associazione" (D. Viganò)
La formazione è la condizione necessaria perché una Associazione acquisti fisionomia chiara, agisca in campi specifici, sia una realtà viva all'interno della Chiesa, e per noi, della Famiglia salesiana:

1. Profilo ed identità a cui tendere.
• Crescita interiore personale e associativa: *"Se vogliamo rilanciare gli exallievi perché non siano degli "Ex", ma un vero gruppo della FS, dovremo rifarci al Sistema Preventivo di D. Bosco, per percepire i grandi principi e approfondire con prospettive di futuro le sue linee portanti...* (D. Egidio Viganò).
• Nella visione di don Bosco **l'exallievo è un laico che si assume tutta la sua responsabilità,** come uomo, come cristiano, come cittadino. È un laico che qualifica la sua azione, che fa una scelta di campo coerente con il carisma "salesiano". È un laico che non agisce in ruoli rigidi e chiusi, ma disponibile a entrare in orizzonti di intervento più ampi.
• **Lo stile di vita** dell'exallievo di don Bosco deve esprimere una chiara mentalità del servizio, in un volontariato sentito e offerto disinteressatamente
• **Capace di testimoniare impegno e responsabilità** nell'ambito politico, sociale, culturale.
• Si abilita a formare gli altri.

2. Formazione. *"Il vero ritorno degli exallievi nell'alveo di don Bosco è saper rifare i conti dell'educazione, oggi come sempre, e dell'educazione ricevuta ieri per sempre"* (D. Martinelli)
È necessario uscire, in maniera inequivocabile, da forme generiche di formazione e tentare percorsi unitari, precisi, che se pur impegnativi, certamente saranno in grado di creare una linea di identità sia individuale, soprattutto associativa, chiara e visibile.

Quali strategie adottare
• **Tema formativo:** *"La spiritualità salesiana laicale" attraverso la lettura esistenziale del Sistema Preventivo".*
• **Seminari formativi:** qui si gioca la credibilità della nostra formazione. Sono percorsi impegnativi per tutte le Federazioni Ispettoriali (vedi allegato esplicativo).
• **"Crescere insieme, formarci insieme"** SDB e Laici (CG24 - 101 - 103). Dobbiamo essere noi per primi a chiedere alla Comunità dell'Opera alla quale siamo collegati, di programmare momenti formativi, spirituali, di festa da vivere "insieme". Inserire tali momenti nel calendario dell'opera e nella programmazione nata dall'Assemblea Associativa.
• **Centro di fraternità** - Il Centro di Fraternità deve aiutarci a tenere viva la dimensione della solidarietà a livello nazionale e come ricaduta a livello ispettoriale e unionale. Possibilmente istituire, sul modello nazionale anche un Centro di Fraternità a livello ispettoriale.
• **Progetto solidarietà '98.** Sarà il Consiglio nazionale a deciderlo.

3. Giovani. *Particolare cure deve essere dedicata alla formazione dei giovani, poiché si ritiene che il successo del rinnovamento che si sta attuando dipenderà in massima parte dai giovani che assumeranno impegni dirigenziali all'interno dell'Associazione.*
Bisogna strutturare un impianto formativo sicuro, con un percorso unico per raggiungere gli obiettivi relativi ai giovani.

Quali strategie
• **Campo scuola nazionale,** come momento sintesi dell'anno e prospettive future.
• **Mini corsi** di formazione per zone territoriali.
• Partecipazione ai **"seminari formativi"** di cui si è parlato sopra.
• Approfondimento della **Spiritualità Giovanile Salesiana.**
• **Forum socio-politici:** partecipazione intensa dei giovani delle Federazioni e riproporre, impegnando i giovani, i Forum a livello Regionale o Interregionale.
• Progetti di cooperazioni in relazione al prossimo "Progetto solidarietà '98" se viene lanciato.
• *Giovani per i Giovani* che escono dalle nostre associazioni, che sono nei nostri Oratori, Scuole, MGS...
• **Congresso Giovani Exallievi nel 1999.** Tale iniziativa, lanciarla due anni prima, potrebbe coinvolgere, nella ideazione, preparazione, più giovani possibili.

Comunione
I rapporti nuovi, con tutti i membri della Famiglia salesiana, esigono comunione.
Lo studio della "Carta di Comunione" ci aiuterà ad acquisire mentalità rinnovata nei confronti delle altre realtà "salesiane".
Si crea comunione solo con una forte e costante comunicazione. Occorre inventare momenti in cui avviare questi "nuovi rapporti" con tutte le componenti della FS e in modo particolare con le Exallieve/i della FMA.
Ma l'esigenza primaria è comunicare intensamente all'interno della Federazione nazionale.

Quali strategie
1. All'interno della nostra Federazione Italiana. Una maggior e più approfondita comunicazione dal centro alla base. Si nota uno scollamento che crea situazioni difficili...
• Sarebbe positivo se almeno ogni due mesi si scrivesse una lettera, a nome della Presidenza, ai Presidenti delle Federazioni, ai Delegati Ispettorali e due volte all'anno una lettera ai Presidenti unionali.
• C'è assenza nelle segreterie delle Federazioni ispettoriali dovute al fatto che tutti siamo volontari ma "senza impegno!"
• Ci vuole una segreteria efficiente ed efficace che mantenga i contatti sempre "caldi"
• Tutta la segreteria nazionale (impiegata, segretario, tesoriere...) deve avere la pazienza di comunicare nonostante il silenzio. Una costante corrispondenza, affidata al segretario nazionale, aiuterà la comunione e incoraggerà i "volontari" delle nostre segreterie.
• Voci Fraterne ha un foglio notizie. Occorre farlo diventare un foglio importante dove tutti gli interessati devono scrivere e comunicare. Sollecitare la lettura di tale foglio soprattutto da parte dei Presidenti e segretari, tesorieri...

2. Con la Famiglia salesiana. *Dobbiamo acquisire una coscienza chiara che è la Famiglia salesiana soggetto attivo e responsabile del carisma di don Bosco.*
Essa va vissuta come una realtà spirituale per questo è necessario l'approfondimento dello "lo spirito salesiano", "spirito di famiglia" che fonda la nostra unità".
"Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco".
• **Offrire un contributo specifico** alla Famiglia salesiana: la dimensione sociale, politica, culturale, insomma una laicità matura e responsabile.
• **Partecipare agli incontri formativi** che periodicamente la Famiglia salesiana offre per rafforzare il senso di appartenenza e lo spirito di collaborazione.
• **Incontri di approfondimento della "Carta di Comunione"** per darsi motivi e ragioni, scoprire le ricchezze dell'appartenenza a questa Famiglia sparsa in tutti gli angoli della terra.
• **Essere sempre presenti alla "Consulta della Famiglia salesiana"** per dare il contributo originale e sentirsi sempre più inseriti in questo movimento di salesianità.
• Una particolare attenzione alle Exallieve/i della FMA con le quali studiare percorsi formativi comuni e collaborazione.

3. Con la Confederazione mondiale. Una comunicazione frequente, una comunione intensa, una collaborazione più fattiva perché tale struttura sia sempre più efficace nei suoi interventi di coordinamento e di animazione. Stabilire scambi non formali ma operativi anche per le manifestazioni internazionali come Eurobosco, Eurogex.

4. Con la Conferex. Occorre ripensare i nostri rapporti tra la Federazione Nazionale e la Confederex a tutti e tre i livelli (nazionale, regionale, locale). Un impegno: mantenere la nostra rappresentatività in tutti gli organismi delle Confederex, tenendo conto che l'80% dell'exallievità scolastica della stessa Confederex appartiene alla Famiglia salesiana.

5. Con gli altri Organismi associativi.
• Un lavoro a rete: maggior contatto con le realtà ecclesiali e civili.
• La Presidenza nazionale deve essere più presente nei competenti organismi. CEI.
• Occorre agganciarsi agli organismi ecclesiali e civili che operano sul territorio. ■



Exallievi laici nella Chiesa

Relazione del Rettor Maggiore Don JUAN E. VECCHI

Io per primo vi saluto, lieto di incontrarmi con voi penso a un anno dal Congresso di Rimini, dove c'erano già molti elementi di meditazione sul come vivere in forma laicale il carisma salesiano.

Il Presidente mi ha dato questo titolo: "Laicità degli ex Allievi" ed io ho pensato subito a un triplice uso che noi facciamo della parola "laico": quando leggiamo su un giornale italiano un articolo scritto da una di quelle penne che oggi emergono, e dicono "io sono un laico", intendono dire un uomo che prescinde da ogni riferimento religioso. Ma poi tante volte riferiamo la parola laico proprio al modo di trattare quelle realtà secolari in cui non c'è bisogno, e anzi non è corretto essere collegati direttamente alla confessiona religiosa o alla organizzazione pastorale della Chiesa ma mettiamo sempre una mediazione di razionalità, come quando parliamo delle autonomie, l'autonomia della realtà secolare, come la politica, ecc. Ed infine parliamo dei laici come una delle situazioni in cui il cristiano vive la sua vocazione profondamente cristiana. Nel primo caso dicevamo laico significa prescindenza da ogni riferimento confessionale, nel secondo significa realtà nostra, specificamente cristiana con una sua identità e con un contesto in cui si vive che è la condizione secolare. Vedendo questo titolo io mi domandavo quali erano gli obiettivi di questa riflessione, se gli ex allievi intendevano approfondire la vocazione cristiana secondo la quale si vuole vivere, o capire il rapporto che il vostro agire ha con le altre vocazioni all'interno della famiglia salesiana. Dobbiamo chiederci come ci complementiamo con i salesiani consacrati e sacerdoti o forse pensare al modo di animare l'associazione prendendo iniziative da parte vostra come è giusto per una associazione che è secolare e dunque autonoma.

È vostro compito animare e portare avanti un'associazione che per definizione è un'associazione secolare dunque con la responsabilità affidata soprattutto a quelli che sono i dirigenti di questa associazione.

Un importante approfondimento della realtà del laico ci viene dal Concilio Vaticano nell'esortazione apostolica "Christi fidelis laici".

A me sembra impossibile parlare degli Exallievi che vivono la salesianità in forma laicale senza parlare della vocazione laicale all'interno della Chiesa. Mi sembra ci siano quattro termini chiave per capire questa vocazione. Il primo di questi termini è *mistero*. Si parla sempre della Chiesa che non può essere interpretata solo con criteri e letture sociologici ma porta dentro di sé un mistero che è il mistero dell'Incarnazione di Cristo. Dice la



"Lumen Gentium" che la Chiesa riproduce sempre il mistero dell'Incarnazione, ha un corpo e un volto umano ma dentor di sé porta il mistero della presenza salvatrice di Dio nell'umanità, specialmente attraverso Cristo.

Siamo membri di un popolo con una missione particolare. Ecco, non sarebbe giusto mettere la missione del laico cristiano solo in termini di abilità nell'operare.

C'è un secondo termine chiave per capire la vocazione del laico: la *comunione*. La Chiesa porta questo misterioso soggetto di una vocazione e di una missione, conforma tutto il popolo di Dio e tutta insieme esprime nell'umanità questa presenza di Dio. In questa Chiesa, noi popolo scelto possediamo le tre energie originali della Chiesa che sono fondamentali.

Sacerdoti siamo tutti – anche i laici – e alcuni esprimono fortemente la dimensione sacerdotale. Questo per non stabilire compartimenti stagni e sapere che le vocazioni sono combinate. Per sacerdozio intendiamo la capacità di aprire il mondo attraverso il nostro cuore e la nostra voce a Dio attraverso la preghiera e il culto. Questo sacerdozio si esercita nella Chiesa perché offriamo l'Eucarestia ma anche nella secolarità, perché anche nelle condizioni che ci sembrano meno sacre dal nostro cuore di battezzati il mondo invoca Dio e lo chiama. E l'altra energia è la nostra missione o funzione profetica, cioè la capacità di illuminare con la parola le realtà del mondo e della storia perché tutti gli altri possano capire la profezia. La terza energia che in linguaggio tecnico si chiama potere regale, cioè la regalità di Cristo, il potere di trasformare e orientare le cose secondo il Regno, agire sugli eventi e sulle cose, e non essere invece subalterni. Nel sacerdozio, nella profezia e nel potere regale siamo uguali. Poi capiterà che ci sono vocazioni che rappresentano in forma significante una caratteristica forte. Per esempio il sacerdozio poi lo concentrano i ministri, lo concentrano, ma non lo monopolizzano, perché il sacerdozio è un po' partecipato a tutti, però ci sono alcuni che lo assumono in forma forte e concentrata. Così la secolarità sarà assunta dai laici.

Terza parola chiave per esprimere la vocazione laicale è la *sacramentalità*, il carattere sacramentale. Si dice della Chesa che è un sacramento universale di salvezza. Siamo noi quel sacramento universale di salvezza e quel segno ci deve far pensare al significato della liturgia dei sacramenti. I membri del popolo di Dio, tutti in vicendevole comunione e partecipazione devono essere segni e portatori del mistero nel mondo per tutti gli uomini. E la quarta parola chiave per capire la vocazione laicale è la *secolarità*. Vuol dire la presenza della Chiesa nel mondo. La Chiesa è per il mon-

do, agisce dentro la storia, tende ad inserirsi nel tempo e nello spazio, vive nella realtà più quotidiana come la famiglia e la vita sociale.
Queste sono le quattro parole che definiscono la realtà della Chiesa all'interno della quale si intende la vocazione laicale. Tutta la Chiesa porta un mistero, ogni laico se lo porta dentro. Se non lo portasse noi dovremmo usare la parola laico secondo il primo senso, senza riferimenti religiosi, però non è il caso nostro. Noi intendiamo il laico come chi vive il mistero cristiano in una condizione di mondo. Secondo, comunione e partecipazione, cioè in tutto il popolo di Dio che guarda questo mistero, il laico è un portatore di uguale dignità, non di minore, non subalterna, e allo stesso tempo di uguale dignità, ed ha riguardo a questo la stessa responsabilità. La terza, che vi dicevo, proprio lavorando all'interno della Chiesa in comunione e complementarietà riusciamo ad esprimere tutti insieme questo mistero e dunque costituiamo una realtà segno, una realtà sacramentale. E questo nella storia, cioè nel mondo, mescolati con tutti gli altri. E questo è un po' il discorso della Chiesa. Passando dalla Chiesa al laico, dobbiamo dire che per questa missione il laico è pienamente corresponsabile in tutto: mistero, comunione, sacramentalità, presenza nella storia. È segnato però da una speciale condizione secolare per cui l'instaurazione dell'ordine secolare diviene il suo compito più congeniale. Dice proprio il decreto sui laici è tipico dei laici che trattano la realtà secolare secondo le proprie leggi e dal di dentro, stando dentro. Io faccio sovente questo esempio: parlo della famiglia ma non ho costituito una famiglia, non parlo della mia esperienza di coppia o di padre di famiglia, sebbene attingo al Vangelo e alla Scrittura e all'esperienza della Chiesa tutto quello che si può dire. Il laico vive e trasforma questa realtà dal di dentro, vivendola, essendo dentro, secondo le proprie leggi, dunque attraverso la propria esperienza e attraverso il Vangelo anche. Segnate dunque dalla tradizione secolare che vuol dire vivere questa realtà dal di dentro e ordinandola secondo le proprie leggi. La vocazine del laico ha due aspetti: essere fedele membro della Chiesa con partecipazione piena a tutta la realtà della Chiesa ed avere uno specifico carattere secolare. E così tra la vocazione del laico e le altre due vocazioni che sono quella sacerdotale e quella religiosa c'è una profonda complementarità. E questo vuol dire: non potremmo parlare della vocazione dei laici se non parliamo di quelle del sacerdozio e dei religiosi non possiamo parlare del sacerdozio se non parliamo dei laici e dei religiosi, perché il gioco delle tre vocazioni o dei tre stati è quello che costituisce la ricchezza totale delle possibilità cristiane. Nell'ultima esortazione apostolica n. 31 il Papa pone questo interrogativo: che cosa dà il laico al religioso, che cosa dà il religioso al laico. Il religioso rappresenta per il laico la memoria della forma in cui è vissuto Gesù e di tutto quello che rappresenta.
Il laico ricorda anche ai religiosi che la Chiesa non può staccarsi dalla storia dell'uomo, e non può formare nemmeno una cosa parallela perché sono mescolate l'una dentro l'altra, specialmente la Chiesa dentro il mondo come lievito. Il laico porta anche l'esperienza di fede vissuta in diverse realtà come la famiglia, la società, la politica, la professione perché è vero che i religiosi e i sacerdoti vivono la fede in un contesto particolare, mentre i laici la vivono nel mondo.

> "...Dateci testimonianza, informazione, intuizione, ispirazione, analisi e noi vi daremo il nostro contributo. Noi agiremo a partire dalla fede, dal Vangelo, voi vi muoverete a partire dalla vita."

Perché il laico riesca a compiere la propria vocazione sarebbero necessarie quattro cose. In primo luogo consapevolezza o coscienza di che cosa sono nella Chiesa, quali sono le energie che si portano dentro, qual è la sua parte dell'interrelazione. In secondo luogo: formazione e spiritualità perché poi si incide sulla realtà in base alla formazione cristiana che uno ha...
Terza cosa che si richiede è l'identificazione dei campi dove la testimonianza e l'azione cristiana sono oggi più urgenti: la dignità della persona, il problema della vita, la libertà religiosa contro i fondamentalismi e le limitazioni, la famiglia, primo spazio per l'impegno sociale, la solidarietà umana, nel proprio contesto e a raggio mondiale, essere destinatari e protagonisti della politica.
E finalmente occorre valutare forme di collegamento o organizzazioni. Già il decreto dell'apostolato dei laici dice che il laico opera in due forme: con la presenza individuale e con la presenza associata. Proprio nel nostro campo associativo gli ex allievi sono una denominazione trasversale. Ci sono ex allievi laici, che sono la maggioranza e ci sono ex allievi sacerdoti (gli ex allievi laici). E ci sono ex allievi religiosi, per esempio Cappuccini, o Carmelitani. E in ciascuno il carattere di ex allievo interagisce in forma originale col sacerdozio, con la vita religiosa, con la secolarità, di modo che non è automatico che uno è ex allievo e ha la vocazione laica o secolare. In ciascuno questa caratteristica di essere ex allievo interagisce con la propria vocazione modificandola e dandole alcuni tratti. Oggi la maggioranza degli ex allievi sono laici e l'associazione pur avendo membri sacerdoti prende le caratteristiche laicali. È un'associazione pubblica di fedeli segnata dalla laicità. Essere laici salesiani significa sviluppare i valori che noi riconosciamo essere perno ed energia dell'educazione ricevuta maturati adesso in una spiritualità laicale, una spiritualità salesiana laicale. Dunque ci sono tre o quattro parole da sviscerare: i valori dell'educazione che noi abbiamo ricevuto, io li centro sempre attorno a tre: la ragione che vuol dire tantissime cose, rapporti sereni e rispettosi, collocazione anche ragionevole di fronte alle realtà secolari animata dalla ragionevolezza che è per esempio totalmente contraria all'integralismo e altre forme di polarizzazione estrema o di esclusione degli altri, apertura al dialogo con gli altri.
Volevo portarvi la riflessione che hanno fatto i salesiani nell'ultimo capitolo, in cui ricordate che loro hanno visto, nel risveglio della coscienza laicale della Chiesa oggi, anche una opportunità di sottolineare quell'intuizione di Don Bosco per cui lui ha creduto fermamente che il proprio carisma era vivibile non solo dai sacerdoti e dai consacrati ma molto bene anche dai laici e che tutti e tre assieme potevano operare in forma completa, in forma molto espressiva ed efficace in tal modo che viene a succedere che i Salesiani sono incompleti senza tutta la componente laicale e non riescono a sviluppare totalmente e viceversa. I Salesiani hanno meditato questo, dunque hanno meditato anche come affrontare un'epoca di maggior collaborazione, maggiore complementarità e una migliore formazione anche assieme a una copresenza più grande nel campo della missione... qual'è, ma dice, prima la cura dei rapporti tra ex allievi e comunità salesiana locale, comunità SDB, la cura dei rapporti, certo, perché se noi l'interrompiamo o li rompiamo o li tagliamo si interrompe anche questo canale di alimentazione. Secondo luogo è parte dei Salesiani un contributo ma non tutto, alla formazione dei leaders e dirigenti specialmente giovani. Però non vi liberano della responsabilità della formazione fatta da voi stessi ai vostri dirigenti e ai vostri MEM. I salesiani danno un contributo, un input qualificato. Pensare per gli ex allievi e dunque non escludere a priori uno spa-

zio significativo nella CEP che è la comunità educativo pastorale non necessariamente come professionisti della docenza o dell'educazione. Però la CEP è più larga, si estende anche all'ambiente sociale e dunque non dimenticarsi degli ex allievi che sono i componenti naturali della nostra comunità. Si dice dei Salesiani: e pensate che quando organizzate la CEP gli ex allievi hanno un posto, non dimenticate questo. E finalmente dei Salesiani dice l'animazione qualificata, dei giovani ex allievi, i GEX.

C'è un contributo qualificante in questa prima fase: i giovani, dicendo ai Salesiani: fate molto ma non fate voi tutto. Non siate voi dirigenti, nemmeno animatori esclusivi, perché l'associazione deve muoversi con le proprie ali e con i propri piedi e andare avanti con le proprie forze, anche con le forze formative, però date questo contributo. Invece degli ex allievi dico: considerando la vostra condizione laicale dovete assumere voi l'organizzazione e lo sviluppo della vostr avita associativa. Lo dicevo già a Rimini. Dovete assumere voi l'organizzazione e lo sviluppo della vostra vita associativa. Inoltre agli ex allievi corrisponde il coinvolgimento, secondo le proprie disponibilità di tempo, nei lavori della missione salesiana che i Salesiani di Don Bosco vogliono compiere insieme ai laici, cioè per fare qualcosa assieme, di corrispondere, coinvolgervi secondo la vostra disponibilità. Ancora siete chiamati ad espandere la simpatia di Don Bosco e li si fa responsabili di due nuove realtà che stanno nascendo e che potrebbero svilupparsi. Ad esempio il Movimento Salesiano che è l'insieme di tutte quelle persone non associate ma collegate attraverso un vincolo meno robusto che ??????. Noi diciamo che la realtà salesiana è organizzata in tre cerchi. Mettiamo al centro, ma non per altro se non perché hanno la totalità del tempo e delle foree, i consacrati e i cooperatori o gli ex allievi associati come nuclei animatori. Nel secondo cerchio c'è la famiglia salesiana che è la confederazione di tutti quelli che in qualche modo sono associati, cooperatori, gli ex allievi, le figlie di Maria Ausiliatrice; poi un cerchio più esterno che è il Movimento Salesiano dove non funziona tanto la tessera associativa ma tutti i canali di comunicazione. Agli ex allievi compete proprio attivare questo movimento e raccogliere dal movimento nuovi aderenti, secondo un nuovo concetto di ex allievo, nuovo ma non estraneo, che dice ex allievi non sono solo quelli che sono passati attraverso le aule salesiane ma tutti coloro

CRONACA SEMISERIA DI UN MEETING ANNUNCIATO



In una Roma assonnata, con la testa proiettata all'Olimpiade (bocciata) ed al Giubileo Woitiliano di prossima attuazione, si danno convegno gli "**Ex**" di **Don Bosco**. Gli anni passano; i problemi si accumulano, le diatribe dialettiche permangono, così come alcuni (ormai **tanti**) volti dejà vu, quasi obsoleti. In effetti ci sono elementi che fanno ben sperare in un ricambio generazionale: sono i numerosi Giovani (in tutto 10) giunti da ogni dove dello Stivale Tricolore, per dare il loro apporto di freschezza e di novità.

Le accoglienze, o meglio gli onori di casa sono, come immemorabili condotti e tenuti dallo zelante (forse più zelota) tesoriere **Cordiscao Meravigliao** aiutato e coordinato nei movimenti logistici e nei conteggi dalla quasi figlia adottiva **Maria Rosaria**. Ed un pizzico di nostalgia ci coglie nel non vedere, accanto ai citati, la **palla in movimento**, alias **Don Ilario Spera**, destinato ad altri (eufemisticamente) incarichi. Ci sorprende invece la **mole antonelliana – Don Mariano –** neo incaricato, neo insediato, neo sostituto centrocampista della nuovissima (!!) compagine degli ex. Ovviamente i movimenti sono sempre tenuti sotto stretto controllo dalla **Guardia Padana,** ovvero dalla Telecamera mobile di **Antenna Venezia 2** che segue passo passo e stretto stretto ogni partecipante, per cui è veramente difficile, durante i lavori oceanicamente assemblari farsi sfuggire uno sbadiglio, le dita nel naso, i movimenti scomposti sulle vellutate poltrone della "freschissima" Aula **romor**, così chiamata perché consacrata seconda Abitazione-Casa del **Presidentissimo** che ha appeso a quelle pareti i suoi prestigiosi trofei, non ultimo la (scontata) rielezione. E tale cronaca, giornalisticamente inappuntabile, non ci darebbe degna soddisfazione dell'accaduto, se non citassimo i **gemelli** dell'**orchestra**, tali **Colombo - Cubeta**, entrambi affiati strumentisti della "tromba", loro specialità musicale, strumentale, dal momento che entrambi risultano immancabilmente **Trombati!!!.** Ciò nonostante trovano sempre il coraggio, invero un poco patetico, di condividere, anziché i troei e le vittorie, la **chambre a coucher**, luogo in cui possono sfogare tutte le loro aspirazioni represse. Risparmiamo ai lettori altri particolari.

E se pensaste ad una **armata brancaleone**, la cronaca ??????? riporta la gradita apparizione dello **spirito di Don Bosco**: il **Rettor Vecchi**, navigato nocchiero di un transatlantico inaffondabile, quale può essere la F.S. sigla sinomica non delle ferrovie, ma della **Famiglia Salesiana**. Ci è proprio piaciuta la presenza "Vecchiana" perché ha ridato fiato ai concertisti apparentemente spenti e demotivati. Certamente indimenticabili gli apporti degli isolani. Guai a noi se li abbandonassimo al loro destino in mezzo alle acque perigliose. Così come indiscutibile è l'apporto d'acqua del Centro Laziale-Romanista-Acquilano. Un poco in ribasso la abituale massa nordica, anche se la inattesa comparsa di tal **Ing. Pizzamiglio**, da sola illumina, come un raggio laser, l'intera assemblea, folgorata dalla potenza espressiva delle citazioni di Tacito. Molto importante, inoltre, la pergamena finale dei lavori che, su indicazione del salesiano **Don Bruno Martelossi**, diventa finalmente non un testo di travaglio letterario e legal-giuridico, bensì una presentazione d'insieme di tutti i lavori sudati dai più o meno partecipanti. Un gradito ringraziamento ai **Distintivi d'Oro**, che costituiscono sempre l'ossatura portante, la spina dorsale della nostra organizzazione perché senza di loro cosa diventerebbe la **serata di fraternità???.** E se venisse pure a mancare l'ugola d'oro della Federazione, tal **Pignalosa da Napoli???** State pur certi che l'anno prossimo ci ritroveremo più vivi e sani che mai, decisi e convinti del nostro **carisma, perinde ac cadaver** di gesuitica memoria ma di universale intuizione, sino al **preit ac tuetor donboschiano**...amen.

Giancarlo Colombo



che sono stati educati in un ambiente salesiano che può essere anche l'Oratorio, i Gruppi e le Parrocchie. Ma un'altra realtà si affida ancora: gli amici di Don Bosco, che è altra gente che si va associando qua e là in quella autonomia di movimento, di intraprendenza degli ex allievi come singoli e come associazioni. Dobbiamo interrogarci su che cosa possiamo condividere di modo che hanno detto che i Salesiani hanno alcune cose di cui sono quasi esclusivi soggetti. Gli ex allievi hanno alcune cose che sono loro, la vita associativa vuol dire anche scegliere il campo dove impegnarsi come associazione. Noi salesiani possiamo condividere con i laici l'impegno di assicurare un'educazione integrale dei giovani dei nostri ambienti. Oggi questa parola integrale, riferita ai laici, ha un'importanza particolare, proprio per l'urgenza che il Consiglio ha messo nel dialogo. Oggi integrale significa che noi riusciamo a comunicare anche ai giovani una esperienza ragionevole religiosamente ispirata di realtà secolari che sono sottomesse alle più svariate opinioni e progetti. Pensate solo alla famiglia, in quante forme si può costituire oggi una famiglia in Italia conforme alle leggi, oltre a tutta la mentalità di trasgressione che c'è. Allora, assicurare una educazione integrale vuol dire assicurare esperienze di vita ispirate alla fede che siano valide per i giovani dei nostri ambienti assumendo i valori del sistema preventivo come riferimento umanistico in mezzo ad altri impegni della vita secolare. Un secondo impegno da condividere e in cui siamo impegnati salesiani e laici è curare la formazione attraverso l'animazione degli ex allievi e delle ex allieve e la formazione permanente dei dirigenti. Non è lontano il tempo secondo la mia memoria in cui questo era quasi tutto delegato ai sacerdoti. Ora però stiamo dicendo che le condividiamo. Voi siete formatori delle idee, forse anche formatori nostri in alcuni aspetti, perché ci formiamo assieme. Dateci testimonianza, informazione, intuizione, ispirazione, analisi e noi vi daremo il nostro contributo. Noi agiremo a partire dalla fede, dal Vangelo, voi vi muoverete a partire dalla vita, dall'esperienza all'interno delle cose. Dunque il messaggio dei Salesiani un po' ha voluto descrivere sul filo della vita vissuta una specie di condivisione di corresponsabilità, ma non con liste chiuse, cose che prima forse erano facilmente delegate e in questo momento vanno assunte, cose che prima forse erano facilmente attribuite ai soli sacerdoti e religiose, in questo momento in forza del vostro ministero profetico regale e sacerdotale assumetele anche voi. E poi cose che sono state chiarite proprio dopo tutto il processo del Concilio Vaticano, e mi riferisco per esempio all'animazione della vostra Associazione, assumetela ogni volta di più voi stessi sotto la vostra responsabilità. ■



Conclusioni dei Gruppi

RELAZIONE DEL GRUPPO 1

Tema:
ESTENSIONE

Come primo argomento viene affrontato il problema delle varie cause della ridotta adesione dei giovani all'Associazione. Dai vari interventi effettuati sono emerse le seguenti considerazioni:

1. Per quanto riguarda la scuola (ultimi due anni del ciclo scolastico) e l'Oratorio occorrerebbe presentare la natura e le finalità dell'associazione, evidenziando che il termine «EX» è dovuto solo a motivazioni storico-tradizionali, mentre l'adesione alla Associazione rappresenta una continuità di crescita personale e comunitaria al servizio del prossimo e soprattutto per i giovani, per una società più giusta. Considerando che il giovane al termine del ciclo di studi o di frequenza all'Oratorio si trova di fronte a problemi di occupazione, studi universitari, impegni di famiglia, si ritiene che l'Associazione potrebbe presentare anche i benefici pratici connessi alla sua adesione, proponendo: stages formativi, corsi di qualificazione, orientamento e sostegno agli studi universitari, partecipazione a campi di lavoro nei progetti di solidarietà con finalità sociali e cristiane. Si sottolineano in particolare le iniziative intraprese dall'Associazione per la formazione socio-politica (Forum) la cui partecipazione, specialmente se sostenuta finanziariamente, rappresenta un indubbio stimolo per l'adesione giovanile all'Associazione e costituisce una valida preparazione al servizio della "Polis".

> "La nostra Associazione quale futuro avrà, se non saprà farsi conoscere all'«esterno», soprattutto in merito a quelle problematiche socio-ecclesiali che finora ci hanno visto completamente assenti?"

2. Per quanto riguarda la rivista Voci Fraterne il gruppo pur apprezzando le novità introdotte in quest'ultimo periodo, suggerisce di ampliare le tematiche giovanili, conferire maggior spazio alle attività unionali ed in particolare evidenziare le iniziative di interesse generale organizzate da e per i gruppi giovanili. È auspicata una maggior presenza e partecipazione delle Federazioni Ispettoriali e delle Unioni alla composizione della rivista in modo che essa rispecchi maggiormente la vita dell'associazione. Non guasterebbe maggior brio e più snellezza.

3. Il gruppo ha rilevato, per quanto riguarda il tesseramento, che la sua presentazione debba avvenire in modo da sottolineare non tanto la necessità di un sostegno finanziario, ma l'impegno e l'adesione a Don Bosco. Sarebbe auspicabile che prima del tesseramento venisse lanciata una campagna di sensibilizzazione, ad esempio in occasione della Festa di don Bosco. La tessera deve offrire qualcosa di concreto come la possibilità di fruire a spesa ridotta di corsi, di viaggi di studio, partecipazione all'Eurogex, periodi di soggiorno estivo e invernale presso i diversi centri salesiani.

4. Le proposte della Presidenza relative sia al progetto di solidarietà per il novantotto sia per il centro di accoglienza per exallievi lontani in vista del Giubileo, sono state valutate positivamente e ritenute di grande utilità anche sotto il profilo di coinvolgimento dei giovani. Per quanto riguar-

da il Centro di Accoglienza si ritiene utile l'istituzione di una segreteria con compiti di coordinamento nell'ambito delle diverse iniziative del Giubileo (foresteria, congressi, pellegrinaggi).

5. Si ritiene utile utilizzare corsi formativi in quanto decisivi per acquisire una forte identità personale ed associativa e formare dirigenti preparati ed incisivi nella scuola, nell'Oratorio e in generale nel sociale. Le iniziative come il campo estivo in Val d'Aosta di quest'anno devono essere maggiormente propagandate e diffuse per tempo nelle varie Federazioni Ispettoriali.

attivazione di un sito internet come fulcro della rete comunicativa della Federazione Nazionale e Mondiale. Inoltre chiediamo che a tutti i livelli e in proporzione alla disponibilità di tempo e forze di ogni Federazione Ispettoriale ed Unione, si programmino iniziative «forti» che rendano i giovani veramente interessati alle nostre attività.

2. Per creare coesione tra le componenti della Famiglia Salesiana riteniamo utile l'adozione di un delegato comune per cooperatori ed exallievi. In questo modo i temi formativi sarebbero comuni e darebbero luogo ad una reale unità di intenti.



RELAZIONE DEL GRUPPO 2

Tema:
QUALITÀ

La sterilità della nostra vita associativa risiede in due fattori: scarsa visibilità, poca concretezza realizzativa.

1. La visibilità che ci prefiggiamo di acquisire si può ottenere solo con l'utilizzo di tutti i mezzi di comunicazione a nostra disposizione. È necessario quindi apprendere le metodologie e le tecniche per lo sviluppo delle attività di comunicazione. Proponiamo di inserire nei Corsi di Formazione delle lezioni tecniche specifiche tenute da relatori qualificati in materia. Parallelamente lanciamo la proposta di una veloce

3. Approviamo il Progetto Solidarietà con le seguenti osservazioni:
- Contribuzione differenziata in relazione alla possibilità di ciascuna Federazione Ispettoriale e Unione;
- Massima pubblicità nelle scuole e negli oratori;
- Sottoporre il progetto alla Fondazione per il Volontariato.

RELAZIONE DEL GRUPPO 3

Tema:
COMUNIONE

1. Il gruppo non si è discostato dal tema proposto perché si voleva dare un contributo concreto, sostanziale al tema stesso.

2. Primo spunto di riflessione: Comunione anzitutto come amicizia tra di noi. Chiunque esprime un parere, una proposta alternativa, diversa, non deve essere considerato un apporto in negativo, ma un diverso contributo all'evolversi delle idee;

3. In secondo luogo Comunione come: formazione comune; progetti comuni; momento di coinvolgimento comuni con FMA Cooperatori MGS e tutta la Famiglia Salesiana pur nel rispetto delle reciproche peculiarità. Vogliamo poter attuare una testimonianza, una profezia d'insieme;

4. Comunione, in terzo luogo per significare: dare notizie, far conoscere quanto avviene all'interno della nostra Associazione. Il giornale ne è già un valido strumento. Si chiede però di potenziare la Segreteria così da far in modo che questa diventi veramente ed efficacemente un centro di riferimento per tutti e per tuttte le iniziative;

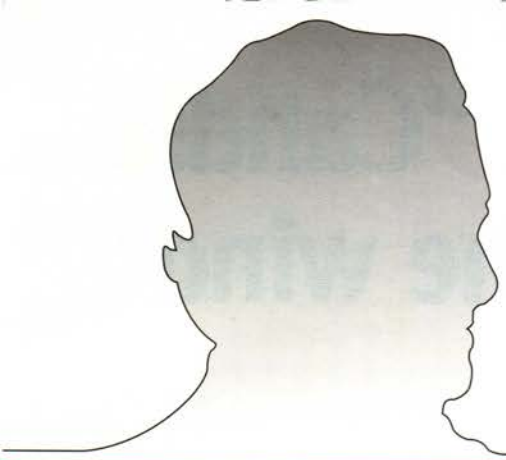
5. Comunione significa soprattutto: formare. Il fulcro attorno al quale tutto deve ruotare è la formazione.
Il nostro regolamento parla molto di organizzazione ma ben poco di formazione. È giunto il momento di rivedere i primi articoli del regolamento al fine di inserire e potenziare questo aspetto della nostra attività;

6. Ma il vero problema focale per la nostra associazione è la credibilità: Quale è la nostra progettualità? A coloro che intendono avvicinarsi alla Associazione, cosa offriamo? Non solo: il nostro carisma specifico sono e saranno sempre i Giovani. Dobbiamo rinverdire questo carisma con una proposta progettuale valida così da coinvolgere i giovani ad aderire alla nostra Associazione;
La nostra Associazione quale futuro avrà, se non saprà farsi conoscere all'«esterno», soprattutto in merito a quelle problematiche socio-ecclesiali che finora ci hanno visto completamente assenti?

Progetto solidarietà: il gruppo aderisce alla proposta della presidenza specificando però che tale adesione significa programmare un intervento di durata consistente così da realizzare interventi validi e duraturi.

Problema Giubileo: per non disperdere le forze finanziarie dell'Associazione si ritiene possibile ed utile una collaborazione piena a totale con adesione alle iniziative che in tal senso prenderà la Famiglia Salesiana.

Centro di Fraternità: si propone che esso sia gestito con la disponibilità di un proprio bilancio da presentare ogni anno al Consiglio Nazionale, e con un proprio spazio su Voci Fraterne. ■



AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani)

a cura di ANDREA CARBONARI

"Non è un'associazione di adulti che fa educazione, ma un'associazione fatta di piccoli e di grandi che fa educazione e che cresce, che punta sul gioco, sull'avventura, sul servizio, che fa parte integrante della Chiesa e che tenta e vuole porsi come obiettivo quello di educare persone che siano in grado di esercitare ognuna il proprio ministero in una prospettiva di servizio. "Con queste parole Angela Arcangeli, responsabile della formazione, presentava durante il Congresso di Rimini della nostra federazione l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (vedi gli Atti del Congresso).



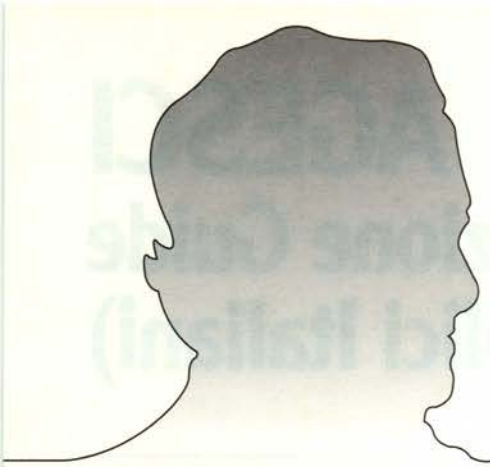
L'AGESCI è nata nel 1974 dalla fusione di due realtà associative distinte, una maschile, l'Asci, e una femminile, l'Agi. L'Asci (Associazione scout cattolici italiani) era stata fondata nel 1916 e, sciolta dal regime fascista nel 1928, aveva vissuto in clandestinità fino al 1945. In quell'anno era nata l'Associazione guide cattoliche italiane, l'Agi. L'AGESCI fa parte del movimento scoutistico, avviato dall'inglese Roberto Baden-Powell nel 1907 e diffusosi da allora in tutte le parti del mondo (il termine "scout" in inglese indica una "persona mandata in ricognizione").

Se l'educazione è la finalità dell'AGESCI, essa va intesa come "mezzo a disposizione degli adulti per mettersi al servizio dei più giovani". Il metodo educativo che caratterizza questa organizzazione è "basato sul gioco, l'avventura, la fratellanza, la solidarietà, l'impegno, l'autoeducazione e la capacità di scelta". Questo metodo va affiancato da una pedagogia incentrata sul progetto e dalla consapevolezza civica. Gli scout e le guide cattolici svolgono un ruolo "di frontiera" accogliendo giovani che difficilmente si accosterebbero alla vita ecclesiale, cercando di far conoscere loro la proposta evangelica e di renderli protagonisti della loro vita.

I giovani, destinatari dell'azione dell'associazione, possono aderire fin dagli 8 anni e rimanere fino ai 21. Il cammino nel movimento inizia con la "promessa", che la guida e lo scout pronunzia ("Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore.."), e si conclude con la cerimonia della "partenza", con cui si lascia il gruppo e si "afferma la scelta di dedicare la propria vita al servizio degli altri". A guidare il cammino dei ragazzi che compongono un gruppo vi è la "comunità capi" (o i "fratelli maggiori"), composta dagli educatori adulti del gruppo. La formazione dei capi si divide in due parti: un'"iter di base" con tappe obbligatorie e standardizzate e una "formazione permanente" lasciata alla responsabilità dei singoli ma basata su "progetti di autoformazione da definire insieme alla comunità capi". Da notare è l'importanza data dalla pedagogia dell'AGESCI alla progettualità, intesa come scelta di lavorare a tutti i livelli per progetti. Questo nella convinzione che sia necessario mediare continuamente fra le motivazioni ideali e la realtà concreta.

I circa duecentomila iscritti censiti nel 1996 erano così suddivisi: 32000 adulti (capi ed assistenti ecclesiastici) e 170000 ragazzi, organizzati in circa 7000 unità che compongono 1880 gruppi scout cui corrispondono 1880 comunità capi. Ogni anno si tiene il Consiglio Generale dell'associazione, cui partecipano i delegati delle regioni. Oltre al livello nazionale e al livello regionale nella struttura gerarchica vi sono la zona (che corrisponde spesso alla diocesi) e la singola comunità capi con i ragazzi. I capi partecipano alle scelte associative attraverso un sistema di assemblee e di deleghe. Altro elemento da segnalare è la "diarchia", la scelta di far svolgere tutti gli incarichi da una coppia di capi, un uomo ed una donna, di solito affiancati da un assistente ecclesiastico.

(Si ringrazia il signor Del Bufalo per la fattiva collaborazione)



"Candle in the wind"

di GIANCARLO COLOMBO

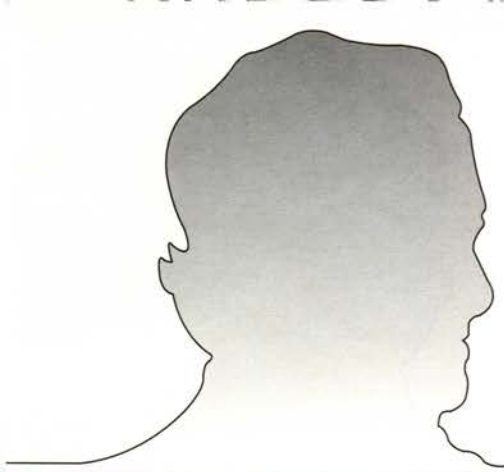
La morte della principessa Diana ha suscitato vasti clamori, pianti accorati e quasi una beatificazione... Abbiamo ricevuto diversi scritti in proposito, poesie affettuose e critiche violente, purtroppo lo spazio a nostra disposizione ci obbliga a digitare solo un pezzo. Lasciamo alla coscienza di ciascuno i giudizi, i commenti e le considerazioni.

Gentile Lady D.,
mi consenta questo scritto epistolare post mortem, dal momento che la mia Fede mi dice che questa nostra vita mortale non viene annullata ma solo trasformata, quindi Lei (non) può senz'altro leggermi.
Sarebbe per me troppo comodo unirmi al coro degli adulatori che imperversano dal giorno della Sua morte sui Mass-Media. Così come sarebbe banale unirmi all'esigua schiera dei delatori, interessati più al futile che al sostanziale.
Le confesso: non mi sono emozionato, né tanto meno ho pianto alla notizia della Sua tragica morte; non ci sono riuscito perché da tempo La consideravo una "candle in the wind". Si, proprio così! So esattamente cosa significassero per il Suo amico Elton John tali parole; ma non sono la mia interpretazione.
Lei è veramente stata una "candle in the wind", che non sa tenere accesa la fiamma perché l'impeto del vento, anche la bonaccia, è sempre più possente dello stoppino della fiamma, che perciò è destinata a spegnersi immediatamente. Si può certo mettere la mano a protezione, a barriera, ma il vento penetra ugualmente.
Non mi sono emozionato, Gentile Lady D, anche perché la Sua fiamma, che secondo i più avrebbe illuminato questi anni di fine millennio, l'abbiamo vista brillare troppo in bella mostra sui campi minati della ex-Jugoslavia ed il giorno successivo, affranta da quella visita, brillare sulle coste della Sardegna, dove quelle mine non ci sono senz'altro.
Non ho pianto per la Sua morte, perché troppe volte ho visto lo sfarzo dei suoi abiti, dei suoi gioielli, dei suoi monili, fare bella mostra ad incontri galanti dopo avere visitato ed abbracciato Madre Teresa di Calcutta.
Gentile Lady D., a leggere tali mie parole Le verrà alla labbra un sorriso di compassione. Lei penserà che questo povero tapino di Colombo, exallievo di Don Bosco, che si permette di denigrare a posteriori il Suo ricordo ancora universalmente vivo ed economicamente redditizio, sia roso dall'invidia e che magari alberghi nel suo cuore un recondito desiderio di emulazione. Le lascio questi pensieri, perché ritengo che il tempo, come il vento, saprà spazzare via tante scorie e lascerà sopravvivere solo ciò che merita di rimanere. E così per Lei mi lasci ripetere il fondato pensiero: "ai posteri l'ardua sentenza". Nel frattempo, lontano dal vento che spira quaggiù, Le auguro di riposarsi nel parco, non di famiglia, non nell'isoletta lacustre, ma del Grande Padre di Tutti: solo da Lui verrà il vero, desiderato abbraccio!

Requiem per Lady D. ■



Nota dell'autore dell'articolo: lo stile epistolare sta tornando in auge nella prosa letteraria recente. Pertanto ho ritenuto di utilizzarlo anch'io per questo scritto.



PRESIDENTI ISPETTORIALI VISTI DA VICINO

Federico d'Ippolito

FACCIA A FACCIA — intervista a cura di ENRICO GRECO

Federico d'Ippolito, nato a Sambiase di Lamezia Terme il 10 Ottobre 1928. Ex allievo dell'Istituto Salesiano di Soverato (CZ). Laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano. Sposato con Anna Verdiglione docente di Lingue Straniere. Ha collaborato nella conduzione dell'impresa paterna di costruzioni edili e stradali senza trascurare l'azienda agricola di cui è appassionato cultore. Primo presidente della neo Unione di Lamezia Terme nata nel 1989. Consigliere ispettoriale per diversi anni. Consigliere nazionale nell'ultimo quadriennio. Presidente ispettoriale dal 3 Giugno 1995.



Un cristiano, un exallievo, un uomo impegnato: parlaci di te.
Poiché vivo le emozioni con grande intensità, come laico cristiano impegnato nella missione della Chiesa e di Don Bosco sono rimasti impressi nella mia memoria alcuni significativi episodi A) Il giorno successivo alla laurea la calorosa stretta di mano del Fondatore e Rettore Padre Agostino Gemelli il quale mi disse: "sono contento che ritorni nella tua Calabria; fatti onore testimoniando nella vita i valori cristiani di cui ti sei arricchito". B) La consegna del calendario tascabile di Don Bosco ad Oscar Luigi Scalfaro in occasione di una udienza al Quirinale ai laureati dell'università Cattolica anche da Lui frequentata. C) Il benvenuto che ebbi l'onore di dare a nome della nostra Federazione all'aeroporto della mia città al compianto Don Egidio Viganò in occasione della Sua venuta in Calabria per il novantesimo dell'Oratorio di Vibo Valentia. D) La visita dei Presidenti Ispettoriali alla casa generalizia all'attuale Rettor Maggiore da pochi giorni eletto. E) Ovviamente l'abbraccio col nostro Renzo Romor dopo la consegna del distintivo d'oro nell'ultimo Consiglio Nazionale.

Prima di tutto, raccontaci una caratteristica della tua unione.
Una iniziativa della mia Unione, che gode della benevolenza del nostro Vescovo Monsignor Rimedio, è l'istituzione del "Premio della bontà Michele Grandinetti" intitolato al nostro concittadino scomparso tragicamente per ricordarne le sue doti di laboriosità, onestà, generosità. Il premio viene annualmente assegnato (siamo alla 7° edizione) a persona che più degnamente testimoniano con la loro vita il carisma del Santo e viene consegnato la sera del 31 gennaio in Cattedrale dal nostro Vescovo durante la celebrazione Eucaristica.

Fare il presidente Ispettoriale è un onore, un servizio o cosa?
Ho accettato il ruolo di presidente ispettoriale fortemente consapevole dell'arduo compito che questo ruolo comporta, ruolo naturalmente non cercato ma accettato con spirito di servizio ed in piena umiltà, offrendo tutta la mia disponibilità e capacità. La nostra Regione, terra dai tanti contrasti, di gente che soffre con dignità, di gente disponibile all'amicizia è desiderosa di Giustizia ha bisogno anche della presenza attiva degli ex allievi che si facciano testimoni di una nuova cultura di vita (rinnovarsi per rinnovare) che sia espressione di coerenza di carità cri-

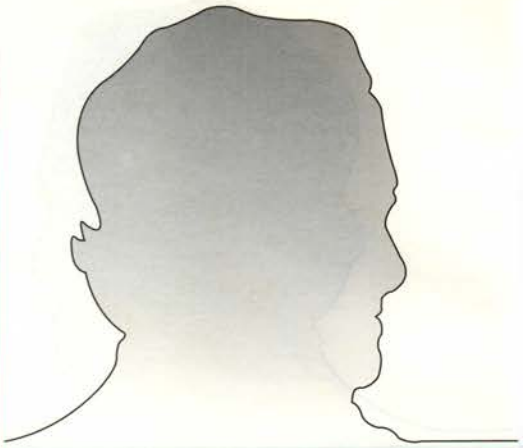
stiana dimostrando, nella quotidianità, come si può essere buoni cristiani ed onesti cittadini potendo, così, diventare artefici del nostro riscatto. Per questo progetto mi sono, innanzitutto, affidato alla protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Naturalmente ero certo di trovare, come ho trovato, dei validi collaboratori nei consiglieri ispettoriali e nei presidenti delle cinque unioni (Bova, Lamezia, Locri, Soverato, Vibo) consapevoli anche loro del proprio significativo ruolo. Fortunatamente ho anche una preziosa consigliera in mia moglie Anna la quale, compatibilmente al suo lavoro e all'altrettanto impegnativo ruolo di presidente regionale del Volontariato Vicenziano, mi segue nelle nostre trasferte.



Qual è il tuo impegno più pressante?
Il mio desiderio più immediato per la crescita della Federazione è vedere attuato il messaggio del Papa e il messaggio del Rettor Maggiore: "Tutti i gruppi della Famiglia Salesiana costituiscono un contenitore dal quale si possono estrarre qualità e quantità che occorrono alla società moderna (Giovanni Paolo II al C.G. 24°)". "Per ottenere dei risultati concreti il lavoro individuale non è più sufficiente; è l'insieme che può realizzare progetti utili all'umana società (Don Juan Vecchi febbraio 97)". Per inserirci però in questi due messaggi è necessario per noi ex allievi della Calabria uscire dall'anonimato. Per far questo occorre riscoprire la nostra identità, riscoprire, cioè, i valori cristiani appresi alla scuola di Don Bosco; parlare di Don Bosco ai giovani, Don Bosco uomo di Dio, Don Bosco profeta di speranza. Con questa identità, ossia, con la dimostrazione tangibile di avere iniziato una nuova partenza possiamo a testa alta far parte della grande Famiglia Salesiana.

Qual è il tuo sogno nel cassetto?
Non avendo una Casa Salesiana il mio sogno nel cassetto è quello di avere i Salesiani nella mia città sita nel centro geografico della Calabria. Il 25 maggio scorso ho avuto la di esprimere il desiderio di tutti i componenti della mia Unione direttamente al nostro Rettor Maggiore in occasione della sua venuta a Corigliano Calabro. Il Suo paterno e benevolo atteggiamento mi autorizza a sperare nella realizzazione di questo sogno.

Hai appena ricevuto il distintivo d'oro: che sentimenti hai provato?
I sentimenti che in me ha suscitato la consegna del distintivo d'oro nell'ultimo Consiglio Nazionale sono la gratificazione nella convinzione di avere ricevuto un gran dono che Don Bosco ha riservato alla Calabria attraverso la mia modesta persona e il rafforzato impegno nell'assolvimento di un importante compito: noi ex allievi della Calabria, con la nostra fattiva operosità, dobbiamo alimentare la speranza che "i Ragazzi del 97" a Parigi hanno entusiasticamente ravvivato. Don Bosco sarà contento. ■



ATTUALITÀ

La seconda Assemblea Mondiale elettiva delle Exallieve e degli Exallievi si è svolta negli ultimi giorni del mese di agosto, a Roma. 278 partecipanti provenienti da quasi tutte le Ispettorie del mondo. Un convenire composito che ha assunto i volti, le voci e i colori delle diverse realtà socio culturali in cui l'Associazione vive e lavora accanto alle FMA, ma in alcuni casi anche in prima persona, ricca dell'esperienza e dello spirito respirato nelle case salesiane.
Si è trattato di un importante momento formativo. Preparare questo incontro mondiale ha implicato, per tutte exallieve ed exallievi che hanno vissuto lo spirito salesiano nelle case FMA, il mettersi in cammino verso una nuova e decisiva tappa dell'Associazione, a



Da laiche nella Chiesa e nella famiglia Salesiana

da "DmA News"

Un'Assemblea mondiale elettiva costruita da lontano, sia nel tempo che nello spazio. Le Exallieve radunate a convegno mondiale hanno riespresso la volontà di essere nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana il volto laicale libero e responsabile per l'educazione dei giovani.

partecipare allo spirito della Chiesa proiettata nel Terzo millennio orientando la ricerca di strade per una nuova evangelizzazione, nella riscoperta dello spirito di don Bosco e madre Mazzarello per essere testimoni autentici e credibili.



La Presidente uscente, Rosadele Regge (a destra), passa il testimone a Gabriella Eramo, neo-eletta

CHI È LA NUOVA PRESIDENTE

Gabriella vive a Padova insieme alla mamma e svolge con grande professionalità e competenza compiti amministrativi presso un centro di ricerche di fisica nucleare nelle vicinanze della città veneta.

Dopo aver seguito gli studi magistrali presso l'Istituto don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Padova, il desiderio più grande era quello di insegnare. Già lo spirito salesiano stava lavorando!

Rimanere con i bambini e avere cura della loro educazione e crescita: era questo quanto immaginava Gabriella per il proprio futuro.

Ma non sempre i nostri progetti coincidono con i piani di Dio. Mentre vive le prime esperienze di insegnante, proseguendo contemporaneamente gli studi universitari intrapresi (psicologia con indirizzo pedagogico), il corso della sua vita cambia.

La morte improvvisa del padre, uomo di saldi principi morali e religiosi ma soprattutto papà amoroso, comprensivo e sensibile, obbliga Gabriella a fare altre scelte.

La sofferenza nella vita di ognuno è maestra e ci aiuta a maturare e ad essere più consapevoli di noi stessi e della nostra "vocazione". Così per Gabriella!

Proprio in quel periodo si riavvicina all'Istituto e all'Associazione Exallieve/i cercando conforto spirituale e forti motivazioni all'impegno umano e cristiano.

Si lascia provocare dalle proposte della nostra Associazione e vi partecipa in modo sempre più attivo e responsabile. Dopo essere stata presidente della Federazione Veneta SS. Angeli Custodi per sei anni, nel 1995 decide di "farsi da parte" per lasciare spazio a nuove persone. Questo non significa però inattività, anzi Gabriella è più impegnata che mai, sia nell'Associazione sia nella Chiesa locale.

Il desiderio di vivere con e per i giovani la spinge ad impegnarsi, come volontaria, nell'Associazione Tenda. È questa un'iniziativa della Diocesi che si propone di offrire agli studenti, soprattutto extracomunitari, che vivono a Padova, un'occasione continua di crescita vivendo l'esperienza della vita dell'appartamento e rendendosi disponibili ad un impegno spirituale, fraterno e di servizio.

La diversa provenienza costituisce una scelta ecumenica e interculturale e importante perché intesa come ricchezza nel dialogo e nello scambio di valori. Questa esperienza ha portato Gabriella a "toccare con mano", in tutti i sensi, il problema multietnico e multireligioso e a scoprire che solo nel rispetto delle differenze si può camminare, crescere e costruire insieme. Da quasi nove anni rappresenta la nostra Associazione sia nella consulta delle Aggregazioni laicali della Diocesi di Padova (di cui è Presidente) sia in quella del Triveneto. La partecipazione a questi organismi ecclesiali e conseguentemente ai momenti importanti della vita della Chiesa locale, hanno aiutato Gabriella a conoscere di più e meglio la realtà della pastorale, ma soprattutto a crescere e a maturare una mentalità ecclesiale e a risignificare la sua vocazione laicale.

Le esperienze del suo precedente cammino saranno sicuramente fonte di arricchimento e stimolo culturale per tutti noi che troveremo in lei un tangibile e concreto esempio di quanto la fattibilità del nostro operare dipenda soprattutto da noi e dalle nostre scelte.

Tre aggettivi per l'oggi

"Più saggi, più liberi, più responsabili". Così recita il titolo dell'assemblea. Sfogliando lo strumento di lavoro, per la prima volta diffuso tra le unioni per fornire uno stimolo di riflessione, di dialogo e di preghiera, ci si rende conto dell'attualità del tema.
Tre aggettivi per il laico e la laica di oggi:
- più saggi, che significa vivere una profonda spiritualità per riscoprire le origini della fede;
- più liberi, cioè abbandonare consuetudini, pregiudizi, strettoie mentali che ostacolano il riconoscimento della centralità di Cristo nella vita;
- più responsabili, essere consapevoli del proprio ruolo per operare nella Chiesa, nella società e in ogni realtà di lavoro e di vita con coerenza evangelica.

È l'approfondimento assembleare si è snodato su queste grandi aree di studio e di interesse focalizzando alcune prospettive privilegiate: il rapporto con Dio, intendendo la preghiera come tempo della ricerca e dell'incontro; il collegamento con la Chiesa e la Famiglia Salesiana per una partecipazione attiva all'azione salvifica della comunità ecclesiale in cui si è chiamati a vivere e, infine, l'attenzione al mondo, alle problematiche come apertura a tutte le culture, alle visioni filosofiche e alle interpretazioni della vita laiche, non occidentali.
La presenza di relatori autorevoli ha fornito al discorso e alla riflessione un respiro internazionale che ha colto nella realtà circostante il bisogno e l'urgenza di una testimonianza di solidarietà concreta che diventi "atto pubblico" di difesa della vita e di denuncia di tutte le forme di sopruso, di manipolazione e di emarginazione cui è soggetta.
La parole della Madre e delle altre autorità, soprattutto nell'atto ufficiale di apertura dell'Assemblea, la presenza del Retto Maggiore alla celebrazione eucaristica conclusiva hanno riportato l'evento dentro il grande alveo della Famiglia salesiana e hanno rinnovato a tutti i presenti la simpatia di chi condivide lo stesso spirito e la stessa aria di casa.

Tempo di elezioni

Motivazione principale, però, per la convocazione dell'Assemblea mondiale è stata la necessità, dettata peraltro dagli Statuti, dell'elezione del nuovo Consiglio confederale. Sei anni, infatti, sono passati dalla precedente assemblea svoltasi nel 1991.
Per la prima volta nella storia dell'Associazione, il Consiglio, eletto regolarmente dalle partecipanti aventi diritto al voto, ha scelto al suo interno la Presidente. Una novità, in quanto, prima era la Madre generale delle FMA che, su suggerimento di una terna di nomi, nominava la Presidente confederale.
È questo un atto giuridico che rispecchia il volto nuovo che la Confederazione sta assumendo: da associazione anonima ad associazione non-profit, basata su un coinvolgimento e su un protagonismo maggiore degli aderenti.
54 sono state le exallieve che hanno dato la disponibilità per comporre la lista elettiva del nuovo Consiglio Centrale. Di queste, 3 candidate dall'Africa, 15 dall'America, 4 dall'Asia e 30 dall'Europa. Donne che ben sanno che accettare il grande impegno di animare e guidare l'Associazione significa, oggi più che mai, servire con passione, senso di responsabilità, ma anche di sacrificio, di collaborazione e di condivisione la famiglia delle exallieve.
Il nuovo Consiglio dovrà misurarsi con le sfide che il nuovo millennio porta con sé come eredità e che, inevitabilmente, apre come interrogativi. Il futuro in cui ci si accinge ad entrare e a costruire ha bisogno di organizzazioni laicali impegnate sul versante dell'esistenza e nell'elaborazione di una cultura della vita, per veicolare i valori del Vangelo e farli fecondare positivamente e con efficacia nell'ambiente sociale. ■

Storia ex

Siamo vicine alle 90 candeline. Tali sono gli "anni" che la Confederazione mondiale delle Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice festeggerà nel 1998.
Risale, infatti, al marzo del 1908 la data ufficiale di nascita, quando il Beato don Filippo Rinaldi, superiore salesiano e direttore dell'Oratorio femminile "Maria Ausiliatrice" di Torino-Valdocco, suggerì alle ex oratoriane di organizzarsi in Unioni. Lo coadiuvava, nell'idea e nella prima organizzazione, sr. Caterina Arrighi, direttrice della stessa Comunità. Le Unioni nacquero, dunque, con l'intento di condividere e diffondere in famiglia, nella scuola, in ogni ambiente i valori di un'eredità educativa ricevuta e destinata a diffondersi a largo raggio. Fin dall'inizio, ci si riconobbe in un Regolamento e in uno Statuto in cui furono definite l'identità e gi obiettivi dell'Associazione.
Oggi la Confederazione è presente in 53 Nazioni, ed è organizzata in 79 Federazioni che raccolgono 956 Unioni. Le exallieve e gli exallievi sono difficili da contare. Oltre 200 mila, dicono alcuni dati non definitivi raccolti recentemente. È certo, però, che molti sfuggono alle statistiche, Infatti, accanto agli "associati", ci sono i simpatizzanti e chi ha frequentato una casa salesiana e non ha aderito alla proposta associativa.
L'articolo 1 dello Statuto rinnovato, si esprime dicendo che appartengono all'Associazione: "Exallieve ed exallievi, senza distinzioni etniche, sociali e religiose, tutti coloro che sono stati educati in un'opera delle FMA: oratorio-centro giovanile, scuola e altre istituzioni educative".
Questa II Assemblea elettiva rifletteva, nella sua variegata composizione, la diffusione che ha avuto l'Associazione nei vari continenti. Oggi, un carattere ecumenico si va sempre più configurando in quanto le exallieve operano in zone di antica cristianità, ma anche in luoghi di nuova evangelizzazione.

VITA ASSOCIATIVA



1

● **UNIONE EXALLIEVI GERINI DI ROMA.** Per le tradizionali manifestazioni dell'Estate Romana (11 luglio/13 Agosto 1997). L'Unione Gerini, quest'anno ha realizzato uno stand **(Foto 1)** al "Massenzio", proprio in occasione della celebrazione ventennale.
Alle Unioni del Lazio è stata partecipata l'iniziativa, fatta propria dalla stessa Federazione Ispettoriale. Tutte si sono dichiarate interessate alla "novità". Alcune hanno assicurata disponibilità. Tramite i loro associati hanno coperto i turni di presenza sul posto; presenza necessaria nello stand, ogni sera, dalle ore 20,30 in poi.
Non ci poteva essere occasione migliore per farci conoscere dalla città di Roma come exallievi di Don Bosco. Come persone cioè che, per quell'Ex dell'identità, vogliono mostrare e divulgare la loro "educazione ricevuta". Educazione che li ha forgiati in un certo modo, che li ha caratterizzati, che li ha determinati.
Proprio per questa peculiare educazione inculcata con il **Sistema preventivo educativo** Salesiano intendono comunicare. Lanciano i loro programmi per adoperarsi a costruire una migliore società, formando "buoni cristiani, onesti cittadini" come diceva Don Bosco.
Massenzio '97 sarà, di certo, una data importante che non si dimenticherà facilmente.
Gli exallievi della Federazione Laziale hanno voluto dare, con la loro presenza, una originale caratteristica all'Estate Romana. Hanno offerto, al numeroso pubblico, depliants descrittivi delle loro attività; elenchi di scuole, oratori e parrocchie salesiane dove sono "nati" e nascono gli exallievi. Dove si formano.
Con l'elenco e l'indirizzo delle quindici Unioni Laziali, distribuiti a chi mostrava attenzione ed interesse, si son voluti propagare e propagandare le strutture disponibili ed i recapiti di persone pronte a creare e sviluppare rapporti personali ed umani; rapporti indirizzati ad armonizzare attività ed impegni per il bene preminente della società giovanile.
Così Massenzio '97 ha offerto al pubblico romano, in un ambiente totalmente laico ed alternativo, una certa "curiosità". ■

● **UNIONE EXALLIEVI DI AGRIGENTO.** Il 14 giugno, a largo Bibbirria – oggi Belvedere Don Bosco – è stato inaugurato, in Agrigento, un imponente monumento bronzeo **(Foto 2)** a San Giovanni Bosco, opera di Nino Contino.
L'opera è stata realizzata grazie alla generosità di tanti exallievi ed agrigentini, con la partecipazione della manodopera del Comune di Agrigento nella realizzazione della struttura architettonica.
La singolare scultura, a prua di nave, è alta m. 2,30, con uno sviluppo laterale di circa 5 metri e rappresenta Don Bosco nell'atto di trascinarsi appresso 12 giovani. ■

● **UNIONE EXALLIEVI DI CASERTA. Exallievi e centenario della Casa.** "Celebrare un Centenario non è soltanto un momento, pur legittimo e bello, di festa, ma dev'essere un'occasione di profonda riflessione: occorre far memoria di questo evento, ritornare alle origini, alle motivazioni del suo sorgere per ritrovarci nello spirito, per confrontarci nelle difficoltà che ogni giorno incontriamo, per ringraziare il Signore per il bene che è stato compiuto e possiamo compiere". Queste parole del Rettor


2



Maggiore Don Vecchi sono state il filo rosso delle celebrazioni del Centenario e dell'annuale Convegno degli Exallievi che di questa celebrazione è stato un momento significativo. Gli Exallievi hanno sentito, come tutte le altre componenti della Casa, l'importanza di questa data, per Caserta, per il suo territorio dalle mille emergenze, per un futuro che sia più radioso. Ed hanno voluto dedicare questo Convegno al ricordo e al ringraziamento: hanno perciò invitato, attraverso il Presidente dottor Luigi Falco e il Delegato don Tobia Carotenuto, i tanti Salesiani che in questi anni hanno speso i tesori della loro cultura e della loro paternità spirituale per il bene dei giovani casertani: in tanti hanno risposto all'appello, tutti quelli che si sentivano, e in tanti hanno dimenticato per un giorno gli anni e gli acciacchi per rivedere i loro "ragazzi", che oggi magari hanno le tempie grigie, responsabilità grandi sulle spalle, ma che non sanno nascondere una lacrima di commozione nel passare per i lunghi cortili silenziosi, nel rivedere le camerate che oggi sono moderne sale-studio, la cappellina, il Santuario.

"Il ricordo - ci ha rammentato don Alfonso Alfano, ZiFonzo per tutti, - è l'unico paradiso da cui non possiamo essere cacciati; chi non ricorda non vive; la memoria non resuscita le persone e i tempi che furono, ma offre energie al futuro: la vera memoria è quella che dà luce alla strada da percorrere. Commemorazione e celebrazioni possono essere un buon viatico per rinnovare speranze, creare voglia ed entusiasmo. Le commemorazioni hanno valore e senso - ha concluso don Alfano - se sono una gioiosa occasione per ritrovarsi ed insieme elevare un inno di riconoscenza a quanti hanno reso possibile la crescita d'una pianta".

E questa pianta è cresciuta e dà frutti. Siamo in tanti ad aver portato per mano i nostri figli ad iscriversi a questa scuola dove ci portarono per la mano tanti anni fa i nostri padri: vogliamo per i nostri figli una cultura che non sia asettica e muffita, ma reale capacità di discernimento, una maturità che non rifugga dall'affrontare le difficoltà della vita, ma che sappia sempre gettare il cuore oltre l'ostacolo: e che sia una parola di fede e di speranza, nel nome del santo che tutto si spese per i giovani. Gli exallievi sanno bene che se si vuole migliorare il mondo bisogna puntare sull'educazione: e l'educativo è lo specifico salesiano: una società che educa bene i suoi giovani punta sul sicuro perché "in pueris elucet spes plurimorum".

L'impegno che scaturisce perciò da questo Convegno è che col nostro aiuto la nostra cara scuola sia sempre all'avanguardia, che salvaguardi i valori del passato, viva e medi il presente, progetti il futuro, coniughi flessibilità culturale, competenza e progettualità, prosegua il piano di don Bosco basato sulla formazione dell'uomo immagine di Cristo.

E nel solco del Centenario c'è da impegnarsi perché questa casa possa diventare centro di irradiazione culturale, cuore pulsante del territorio. Se l'arretramento della cultura cattolica dai posti di frontiera, in una frontiera, in una società sempre più secolarizzata e laicista, è purtroppo un fatto che ci addolora, con i salesiani, con il vescovo di questa diocesi, i laici exallievi, cooperatori, oratoriani dovranno sempre adoperarsi perché questa casa sia, sul territorio, punto di riferimento per chi vuole cambiare questo mondo con la forza delle idee e del vangelo.

Un grande compito attende i

Un autentico exallievo



È morto nella sua casa stroncato da un infarto, **GianGaetano Pittaluga**, (21 gennaio 1930 - 20 ottobre 1997) al termine di una serata passata con il Consiglio Regionale degli Exallievi dopo aver incontrato don Fedrigotti, in visita straordinaria in Sardegna.
Per anni è stato Presidente della locale unione di Cagliari, Presidente regionale oltre che Vice Presidente Nazionale.

Dall'Omelia funebre tenuta dal Rev. don Giorgio Mameli attuale Delegato dell'Unione Exallievi di Cagliari.

«...È bello poterti ricordare così, in piena forma, sorridente, vivace, dall'intervento pronto e animato nella discussione, così come ti abbiamo visto l'ultima volta. Ora il nostro dialogo si è ridotto ad un mio monologo e ci circonda e ci opprime un senso di sbigit timento, di incredulità. Ci viene molto difficile accettare che tu non sia con gli altri, come sempre, tra i banche; e non sia venuto a leggere la prima o la seconda lettura, come già tante volte. Vedi, in questa circostanza sono solito dire che molti annunciano la verità con la parola, altri, in numero molto inferiore l'annunciano con la vita, in modo estremamente chiaro ed intelligibile a tutti. Tu sei stato uno di quelli: un grande annunciatore di verità, di onestà. Molte volte non era facile aver a che fare con te, specie quando c'era di mezzo il rispetto della legge, l'osservanza coscienziosa dell'etica professionale: aspetti del Vangelo spesso tanto dimenticati, anche nella nostra predicazione! Non sei mai stato facile a compromessi anche quando c'era da perderci o da scontentare. In un clima di tangentopoli come quello che stiamo vivendo, capisci che valore ha avuto la sua testimonianza?

laici impegnati, ce lo ha ricordato, nello spirito del Capit. Generale lo stesso Rettor Maggiore nella sua bellissima allocuzione per il Centenario: "Nella società il cristiano non può essere spettatore o vittima. È necessario riuscire a collocarsi dentro i fenomeni che viviamo, comprendendoli per individuare le radici, le caratteristiche, i valori, i limiti. Se la nostra scelta cristiana non riesce a presentarsi come portatrice di senso, sarà spinta sempre più verso i margini della coscienza individuale e della vita sociale. E non potrà portare tale senso se la esperienza religiosa si svolge al di fuori dei grandi ambiti della vita sociale".


4

Chi, almeno un po', ti ha conosciuto da vicino, sa quanto sia vero quello che ho affermato!
Ti ricordi, della massima evangelica: "Non sappia la destra ciò che doni con la sinistra?" Anche in questo ci sei stato grande maestro: tante volte hai fatto il bene silenziosamente, quasi di nascosto, senza farlo assolutamente pesare su chi riceveva! E quante volte sei stato magnanimo anche nella tua opera professionale, dando gratuitamente del tuo tempo, della tua consulenza gratis e per amore di D. Bosco. Ne sappiamo qualcosa noi salesiani, per tutto il tempo che sei tato il consulente della nostra Visitatoria. Amici come eravamo, non ti sei mai lasciato sfuggire neppure un lamento, anche se più di una volta ci si dimenticava di dirti almeno grazie!
Finché la salute te lo ha permesso sei stato una colonna portante della nostra Unione Exallievi di Cagliari; hai fatto tanto bene e guadagnato tanta stima che sei stato perfino Vice Presidente nazionale, proprio tu che davvero non cercavi le cariche!!
Grazie ancora per un altro insegnamento: la tua riservatezza, il tuo non essere invadente sempre disponibile ad esprimere con chiarezza il tuo punto di vista, quando ne eri richiesto e speravi potesse contibuire a far luce, senza mai pretendere di imporre le tue idee a nessuno. E, vedi, potrei continuare a lungo ed aggiungere tante altre cose, ma a te, che non sei mai stato ammalato di bigottismo, non piacevano le prediche lunghe, anche se eri sempre presente, e alle chiacchiere hai sempre preferito i fatti. Caro Nanni, sei stto delicato fino alla fine, andandotene in punta di piedi, cercando di non disturbare nessuno. Cara Signora Marcella vede quanti amici sono qui presenti e tutti potrebbero aggiungere qualcosa di bello a quanto ho detto io, ma tante, tante cose potrebbe aggiungerle lei, che lo conosceva così bene e gli ha voluto bene per tutta la vita.
Il Signore, padre buono e misericordioso, ha certamente già accolto nella sua casa questo nostro fratello, e l'Ausiliatrice che lo ha sempre guidato e protetto nella vita non l'avrà certamente lasciato solo nel momento difficile della morte. Nella tua vita hai avuto già due delle cose promesse da Don Bosco ai suoi amici: il lavoro ed il pane ora è il momento della terza, la più importante: il Paradiso. Ed è proprio quella che tutti noi con i tuoi cari in questo momento chiediamo a te dal Signore. Prega anche tu per noi che possiamo ritrovarci tutti nel Cielo».

* * *

Dell'amico GianGaetano Pittaluga che ci ha lasciato improvvisamente il 20 di questo mese di ottobre, ricordo soprattutto i momenti della sua partecipazione alla Commissione per la revisione del Regolamento: sempre presente nonostante le difficoltà di viaggio e gli impegni di lavoro, sempre attento a che le dizioni fossero comprensibili e inequivocabili, sempre deciso quando modifiche si rendessero opportune. Ad ogni seduta arrivava ben preparato. Il suo lavoro fu prezioso ed il suo stile era quello di uno che negli impegni mette tutto se stesso.
Presidente dell'Unione di Cagliari prima, poi Presidente Ispettoriale. Organizzò un Consiglio Nazionale, quello di Selargius, seriamente preparato, perfetto per la parte operativa, accogliente, allegro, dinamico per la parte turistica. Venne eletto Vice Presidente Nazionale e lo ebbi valente collaboratore per cinque anni, sempre pronto ad offrire i suoi ponderati consigli ed i suoi altrettanto pensati interventi conformi alla sua innata e da tutti apprezzata riservatezza. Con lui si incominciò a pensare a quel Rinnovamento che il Congresso poi lanciò in maniera molto chiara e decisa.
Un grazie per tutto quello che ci ha donato, un caloroso pensiero di partecipazione alla famiglia e un abbraccio affettuoso agli amici della Federazione Sarda che hanno perduto, assieme a noi, uno dei suoi più autentici exallievi.

Il Presidente Nazionale
Renzo Romor

Grazie don Juan, degno successore di Don Bosco e don Rua, per quanto ci hai detto, per la testimonianza lucida di idee e di affetti: non dimenticheremo.

Michele Vigliotti

● **UNIONE EXALLIEVI DI NOVARA.** Anche quest'anno, come di consuetudine, si è tenuto, la prima Domenica del mese di Maggio, il convegno annuale della nostra Unione **(Foto 4)**, che ha visto la partecipazione di quasi 200 exallievi, accolti nell'Istituto dal nuovo direttore Don Superina, che ha anche animato la riunione e il dibattito tra i convenuti.
Gli exallievi, più o meno giovani, hanno potuto apprezzare anche i recenti lavori di ristrutturazione della facciata dell'edificio, utilizzando per l'occasione anche il nuovo ingresso del San Lorenzo. ■

● **UNIONE EXALLIEVI DI ANCONA.** Il giorno 9 settembre 1997 dopo una breve malattia è deceduto il nostro amico **Mario Montanari**, che è stato per tantissimi anni una colonna, della nostra Unione. ■

● **UNIONE EXALLIEVI DI CASERTA.** È mancato **Racca Luigi**, exallievo di anni 89. Sempre legato alla nostra Unione, di cui negli anni passati ha fatto parte del Consiglio. Ricordava con entusiasmo gli anni di Don Tittarelli, don Fa-

NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO, CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142-145)

BACCARINI PIETRO/Lanuvio
BALLANTI FRANCESCO/Faenza
BOARINI LICINIO/Parma Ist.
BONDI CORRADO/Bologna Orat.
CAMAGNI GIANCARLO/Faenza
CAMICI LUCIANO/Pisa
CARLI BALLOLA MARTO/Comacchio
DI MARCO ANTONIO/Lanuvio
DI PIETRO ALDO/Lanuvio
FERRETTI ALIGHIERO/Faenza
GALLANZI PIETRO/Ravenna
GUALANDI SERGIO/Bologna Orat.
GUGLIELMI GIUSEPPE/Schio
LEONARDI ALDO/Ravenna
MAGLI PIETRO/Faenza
MASINA CORRADO/Bologna Orat.
PACCHIONI GIULIANO/Modena
PERRICONE GIUSEPPE/Trapani
RAMINI GIULIANO/Bologna Orat.
RAMPONI ALTIERO/Bologna Orat.
RAMUSANI GIUSEPPE/Faenza
ROVERSI PIETRO/Faenza
SOLAROLI PRIMO/Faenza
VANTANGOLI MONS. MARIO/Faenza
VIANELLI CORRADO/Bologna Orat.
VILLA UBALDO/Faenza
ZACCARI SANTE/Ravenna

nara, don Gangi ed altri grandi salesiani, che furono suoi maestri e con i quali collaborò, sempre fedele allo spirito salesiano, che ha trasmesso nella sua famiglia". ■

● **Don Gianni Galdieri** (3 gennaio 1946-25 marzo 1997), è deceduto per un male incurabile. Era Preside della nostra Scuola Media Ginnasio - Liceo di Caserta. Laureato in scienze naturali e psicologia, ha insegnato soprattutto il rispetto della coscienza di ogni persona con una grande discrezione nell'intervento educativo.
Ha testimoniato, nella malattia, una grande disponibilità ad accogliere il mistero amoroso della volontà di Dio. ■



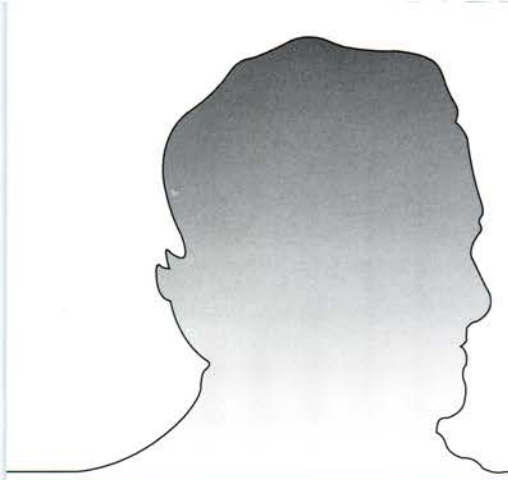
● **UNIONE EXALLIEVI DI PEDARA.** La mattina del 2 settembre 1997 ha chiuso la sua esistenza **Francesco Tosto** di anni 88.
Scompare l'ultimo exallievo di un'epoca gloriosa, nel centenario dell'Opera salesiana in questa nostra cittadina di Pedara (CT).
Uomo esemplare per integrità di vita e laboriosità. Devotissimo della Madonna Ausiliatrice e di Don Bosco. Sostenitore generoso ed entusiasta delle Missioni in Madagascar - cui dedicò il suo laboratorio con tutte le attrezzature efficienti e sostenendole con periodiche offerte". ■

REMO IMARISIO

Il Fondatore dell'Unione di Penango ci ha lasciati



La notizia della sua rapida scomparsa ci ha colti di sorpresa "abbiamo perso il padre fondatore" dell'Unione di Oenango, un amico grande e sincero, il sostenitore irriducibile di quella che considerava con orgoglio salesiano, la sua seconda famiglia.
Il Parroco di Lanzo Torinese, dove abitava con la moglie Signora Marisa, iniziava così l'omelia nella S. Messa esequiale: "Sentiremo la mancanza del lettore alla S. Messa delle 8". Ne ricordava la puntualità, la fedeltà, il tono caldo, semplice e chiaro nel proclamare la parola, insieme alla sua fede, divenuta via via la guida della sua vita, sicuro ancoraggio nel buio delle sue sofferenze, fisiche e morali, che lo hanno provato in questi ultimi anni, a conferma di quei valori che da sempre, dagli anni della sua fanciullezza a Penango, in famiglia e poi nella casa salesiana, l'avevano accompagnato.
L'avevano visto l'ultima volta a Gressoney per gli Esercizi Spirituali di Agosto, seguiti con attenzione, un po' stanco fisicamente, ma determinato a non perdere neppure un momento del dono della spiritualità forte offerta dell'Unione. E non ha perso tempo: preghiera, confessione, dialogo con i suoi preti, in confidenza con tutti, fino alla chiusura, per tornarsene a Lanzo ricaricato spiritualmente e rifare ancora una rapida puntatina a wald dopo qualche giorno, per il suo "ultimo" convegno di agosto. Tutto con una comprensibile e ben meritata soddisfazione: costatare che l'Unione tira ancora bene, nonostante il lento ma inarrestabile assottigliarsi delle file degli exallievi "doc", cresciuti nel "fu" Istituto Missionario di Penango.
Lui, insieme agli altri affezionatissimi exallievi dei primi tempi, aveav aperto l'Unione alle famiglie agli amici, precedendo i tempi e costatandone, via via, gli incofutabili frutti spirituali e di salesianità. Sulla sua strada hano continuato il cammino il suoi "successori" nella impegnativa carica di "presidenti", ovviamente adattando metodi e strategie alle nuove esigenze.
Remo ha dato tantissimo a Don Bosco, attraverso l'Unione, in tempo, in mezzi in idee, iniziative e, in questi ultimi anni difficili, in offerta di sofferenza.
Era stato insignito dalla Federazione nazionale del "distintivo d'oro", il più alto riconoscimento di merito per la sua opera a favore degli exallievi nella sua situazione nuova di presidente di una "Unione senza casa". Penango era stata chiusa, infatti nel 1966. Ma l'unione visse più solita che mai. Fu un riconoscimento ben meritato, se si considera anche la vastità territoriale dell'Unione che s'allarga su tutto il territorio nazionale e che ha trovato nel suo presidente Imarisio (carica che ha ricoperto per molti anni) il centro di unità. Una Unione, quella di Penango, che richiede la presenza del Presidente in vari fondamentali mementi della sua vita, nei convegni zonali in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Marche, Roma, Calabria, Sardegna, e, come conferma dell'Unione, nel soggiorno di Gressoney, proprio quello con il quale Remo ha concluso la sua cara presenza tra noi.
Un "grazie" grande a Remo da parte di tutti i suoi amici penanghini sprsi in Italia e nel mondo. Grazie per il suo infaticabile lavoro per l'Unione, grazie per l'amicizia, per la sua fede che lo ha sostenuto negli anni difficili nella prova e che è stata per noi, esempio grande, raccolto nel silenzio e nel preghiera.



Shakespeare o Branagh? Questo è il problema

a cura di MARILÙ DELLA ROCCA

L'anno cinematografico, dopo la pausa estiva, con il Festival del Cinema di Venezia riprende a pieno ritmo. In attesa di presentare le novità della Rassegna Cinematografica lagunare, sembra quanto mai opportuno non tralasciare una produzione di straordinaria efficacia, Hamlet di Kenneth Branagh, da William Shakespeare.

Quattro ore filate, una bagno di intelligenza, di energia, di forza inventiva. Il doppio binario dell'ascolto del linguaggio sonoro e di quello delle immagini intriga lo spettatore lasciandolo a tratti ipnotizzato, quasi senza respiro. Le emozioni salgono dal cuore e scendono dalla mente, si fermano sul collo a stringerlo con una tensione che solo a momenti si placa. E ciò che la scioglie è la bellezza. Essa appare nel volto ironico e volitivo di Amleto, in quello dolente di Ofelia, nella magistrale interpretazione del re e nella sensualità della regina Geltrude.



Amleto è il principe di Danimarca. Lo zio Claudio uccide suo padre per sposare la moglie, sua cognata, e per sedere sul trono. Amleto, pur coinvolto in una storia d'amore con Ofelia che nel prosieguo della storia perderà la ragione e morirà suicida, nutre un fermo proposito di vendetta nei confronti dello zio. Infine, lo uccide. Questa è la storia, trasposta nel 1800.

Si diceva, quattro ore di spettacolo, forse più avvincente di quanto avrebbe potuto esserlo in un allestimento teatrale. Impossibile descrivere l'energia interpretativa di attori di primissimo piano che hanno sostenuto brevi parti e che hanno reso preziosa la rappresentazione: Jack Lemmon (la guardia), sir John Gielgud (Priamo), Ken Dood (Yorich), Charlton Heston (il capocomico), Robin Williams (Osric, il becchino), Derek Jacobi (Claudio).

La maggior parte dell'azione, in particolare quella in cui viene declamato da Amleto il famoso monologo "Essere o non essere", si svolge in un grande salone con pareti completamente ricoperte di specchi, tanto che nel ricordo del film rimane la suggestione di immagini dorate per i colori e gli stucchi preziosi del salone che si rincorrono inabissandosi da uno specchio all'altro, rimbalzando ancor più luminose. Questo salone sembra quasi un'allegoria del teatro stesso di Shakespeare, teatro esso stesso specchio di un periodo storico di grande crisi e trasformazione. Siamo a cavallo tra il 1500 e il 1600. Angoscia, dubbio, sovvertimento dell'ordine gerarchico e quindi scomparsa dell'armonia cedono il passo a una dirompente energia individuale che, rifiutato il passato, stenta a decifrare un nuovo presente, ad affidarsi a nuove certezze. C'è il passaggio angusto e lacerante del dubbio, una grande domanda di significato sulla realtà, sulla vita, sulla morte, sull'uomo, soprattutto una sete di autenticità. Quest'ultimo dramma, il dramma della sincerità degli affetti e delle convinzioni ideologiche, emerge quale dubbio reale di Amleto. Tutto il linguaggio shakespeariano - monologhi e dialoghi - allude, con giochi di parole di felice acutezza, al lacerante isolamento dell'essere/esistere, alla disperata solitudine, alla insignificanza per l'altro, fino alla scelta per il nichilista non essere/morire (la morte di Ofelia, la vendetta consumata sui cari, odiati parenti).

È valsa la pena essersi soffermati su questo aspetto dell'Amleto shakespiriano, tanto efficacemente trasposto sullo schermo da K. Branagh, in quanto evidenzia la modernità del personaggio e lo rende particolarmente attuale. Anche noi, in questa fase di passaggio, di crisi, ma anche di ricerca, tentiamo a fatica di ripercorrere i sentieri di un'armonia nuova e forse la strada ce la può ancora indicare il Maestro/Attore elisabettiano: la cronaca, la conoscenza dei fatti - anche le narrazioni replicate dai teatranti - e la riflessione su di essi portano a una concreta riappropriazione della nostra storia passata e presente, traccia ineludibile per percorsi futuri. ■

HAMLET

Regia di
Kenneth Branagh

Interpreti principali:
Kenneth Branagh, Kate Winslet, Julie Christie, Derek Jacobi



VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE -
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO